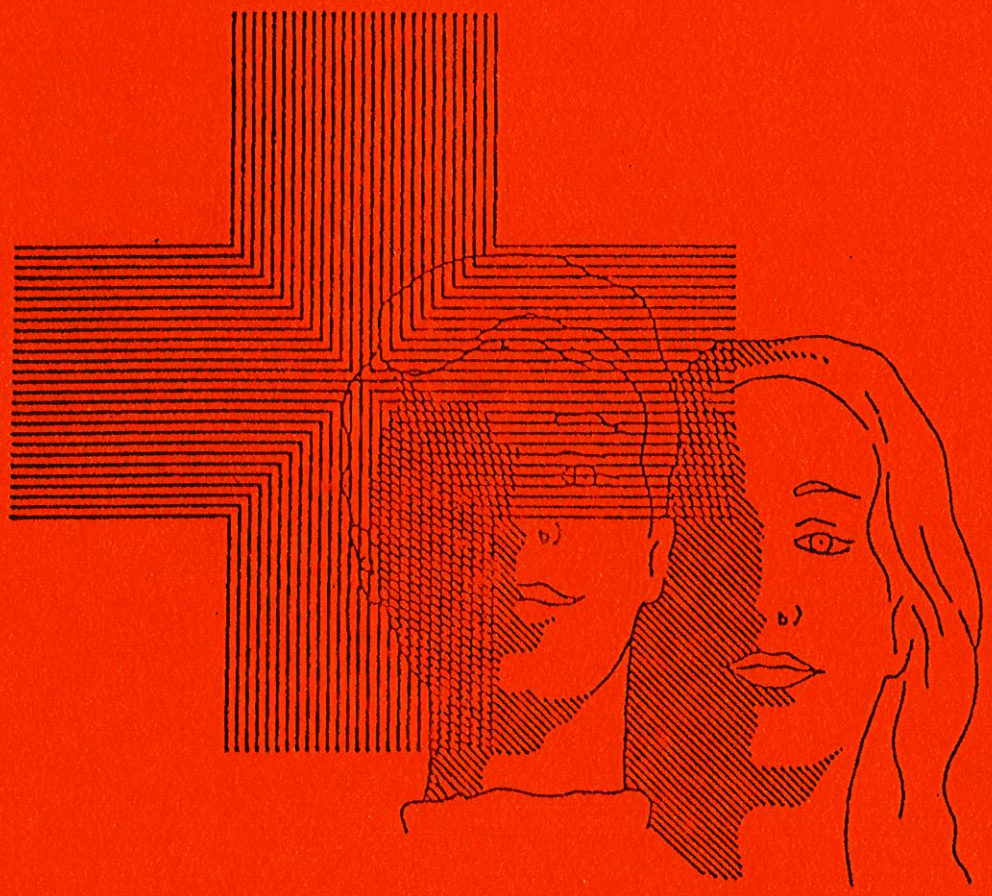
IL DIRIGENTE G.A.

principi, idee, indirizzi di fondo
per una società g.a. unita, fedele, felice



Rolando Rizzo

INTRODUZIONE

Questo manuale è il frutto di 14 anni di ministerio dedicati in gran parte alla G.A. E' la sintesi di quanto ho imparato dai giovani, dai collaboratori del dipartimento, dai dirigenti G.A. che ho conosciuto e con i quali ho collaborato a tutti i livelli; non è certo esaustivo, non è un punto d'arrivo. Ma non è nemmeno un bel discorso costruito a tavolino, né la traduzione o la scopiazzatura di manuali precedenti. Proviene dalle gioie e dalle sofferenze del lavoro concreto, dalle cose fatte e da quelle che non siamo riusciti a fare. Le sconfitte e non solo i successi ci hanno insegnato molte cose.

Questo manuale può essere utile per costruire, anche da zero se occorre, una società G.A. felice ma può essere anche assolutamente inutile. Suggerisco perciò ai dirigenti G.A. di riflettere, sulle seguenti premesse introduttive, prima di leggere il resto.
Ciò che diciamo, indipendentemente da queste premesse non ha senso. Se non le condividete e non siete disposti a viverle cestinate pure il manuale perché non ha assolutamente nulla da darvi.

1. IL SENSO DELLA CHIESA

La chiesa è più che un'associazione dopolavoristica, più che una piacevole occasione di incontro amichevole, molto di più che un circolo culturale. Essa può e deve essere tutte queste cose insieme ma ha un ruolo specifico che le supera tutte: la chiesa è il "Popolo di Dio", il suo ruolo è d'essere "La luce del mondo", il "Corpo di Cristo", "un Popolo di mediatori", è l'unica realtà sulla terra che ha in se l'essenziale per un mondo che muore, è l'unico organismo che possiede ciò che occorre per apparecchiare la mensa della vita ai popoli della terra. Per quanto debole la chiesa possa essere, il Cristo che annuncia ne fa l'unico campo che nasconde la sola perla che conta.
E' fuori dai propositi di questo lavoro stabilire il ruolo dell'avventismo nell'ambito del cristianesimo ma qualunque esso sia non muta la sostanza di quanto appena detto. Le dimensioni di un'acquedotto non hanno nessuna relazione con il suo ruolo specifico e insostibuibile che è quello di erogare acqua pura. La chiesa ha ricevuto la solenne responsabilità contenuta nel comandamento del Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura".

2. L'ACCETTAZIONE DELLA CHIESA COSI' COM'E'

La chiesa non è quella che vorremmo. Vorremmo tutti una chiesa capace di darsi. Non esiste la chiesa che vorremmo, quella celeste, fatta solo di bene. Per ora siamo solo in attesa di quella celeste. Ciò che abbiamo è una misera cosa. Non si tratta di un transatlantico e forse nemmeno di un battello, forse è solo una zattera, ciò che importa è che la prua sia rivolta verso la terra promessa. La chiesa va accettata così com'è, così come ognuno, tutto sommato si accetta così com'è. Chi lo fa arriva presto a vedere le sue meraviglie nascoste. Mosé, Paolo e tutti i grandi della fede hanno sempre vissuto tra i Galati, i Corinzi, i Laodicesi. I Filippesi sono stati sempre piacevoli eccezioni. Quegli uomini, la chiesa l'hanno accettata e amata consapevoli della loro propria insufficienza. Troppi avventisti si sentono ingan-

nati perché non trovano nella chiesa la realtà desiderata. Eppure 1600 anni di chiesa biblica sono lì a testimoniare di una zattera da accettare e viverci sino al sicuro approdo.

Un gruppo di giovani non avrebbe bisogno di dirigenti se fosse già una realtà celeste.

3. IL RUOLO DELLA G.A.

I giovani, per alcuni, sono i gerani rossi da esibirsi sul davanzale. Un puro ornamento. Per altri sono piante da vivaio, realtà che saranno fruttuose, che daranno ma, non subito. Per il momento sono lì solo per ricevere.
Per il Signore i giovani sono nell'età migliore per dare. Per l'evangelo la vocazione (ed ogni autentico cristiano né ha ricevuta una) ha poco a che vedere con l'anagrafe. Iddio ha chiamato i vecchi come Mosé a svolgere grandi compiti ma ha anche chiamato giovani e giovanissimi come Samuele, come Isaia, come Geremia, come Daniele, come Giuseppe, come E.G. White. Il tempo, nei soggetti felici, affina, sublima la vocazione ricevuta, ma niente di più. Nella lotta contro il male la loro forza, il loro entusiasmo risultano spesso decisivi. Una società G.A. perciò è ben altro che un gruppo di scimmiette da intrattenersi con le noccioline del divertimento, o peggio stormo di allodole da ingannare con gli specchietti in attesa che arrivino gli anni della cosidetta maturità. E' invece una forza per il bene da incanalare oggi verso i diseredati, i deboli, i pagani, o mai più. E' una forza viva senza la quale la chiesa è monca.

4. LE CARICHE DI CHIESA

Gli incarichi di dirigente G.A., come qualunque altro incarico, sono necessari ministeri di salvezza affidati dal Signore tramite la comunità. Moralmente e spiritualmente il loro esercizio non è facoltativo. E' la traduzione dell'immagine della chiesa, corpo in cui ogni membro sano non può non svolgervi un ruolo d'amore per l'edificio comune. Al di fuori dell'amore non v'è conversione, al di fuori della responsabilità non v'è amore.
Disattendere le responsabilità ricevute o rifiutarle è tra le più gravi forme di peccato. L'apatia; l'indifferenza, la pigrizia ci pongono fuori dal piano di Dio, lontani dai sentieri della salvezza. Nessuno entrerà nel regno dei cieli per le opere compiute ma nessuno che vi entrerà potrà avere vissuto nell'irresponsabilità e al di fuori di un ministerio d'amore. Ripeto con il fratello Vaucher: "un cristiano o è missionario o non è un cristiano".

5. UN MINISTERIO DI GIOIA, DI SOFFERENZA E DI SACRIFICIO

Qualunque ministero di salvezza vissuto fuori o dentro la chiesa non potrà essere di natura diversa da quella dei grandi grandi ministri del vangelo che ci hanno preceduto (i Mosé, i Giosué, gli Abrahamo, i Paolo i Giovanni...) e del ministro per eccellenza Gesù Cristo. Se il nostro sarà un ministerio d'amore potrà essere meno spettacolare del loro, potrà avere un più modesto campo d'azione ma qualitativamente non potremo che incontrare problemi della medesima natura e raccogliere lo stesso frutto. Sicuramente, se lavoreremo con fedeltà vedremo conver-

sioni consacrazioni, vocazioni. Avremo gioie profonde. Ma, sarebbe ingenuo pensare di non aver bisogno di faticare e lottare: di non incontrare l'incomprensione, l'ingratitudine, la sconfitta.

6. IL MESSAGGIO AVVENTISTA

Non c'è peggiore cosa del settarismo, l'orgoglio, la presunzione, l'arroganza, sono frutti che non crescono sull'albero del vangelo.
Ma l'antidoto contro questo tossico non è il qualunquismo religioso, né l'assenza di identità.
Per rispettare chi crede diversamente non è assolutamente necessario credere in qualunque cosa e non avere nessuna convinzione. La chiesa Avventista esiste per volere di Dio, ha un ruolo da svolgere in questo mondo. La sua esistenza ha un senso nella misura in cui essa vive le verità e i principi per cui ha iniziato un cammino nuovo di fedeltà.
Un dirigente della G.A. (come di qualunque altro dipartimento) dovrà lavorare per l'unità della chiesa. Non lo potrà assolutamente fare se non né condivide il progetto che lo supera, e che è la comprensione della verità che né ha l'intero Corpo di Cristo.

Chi non è convinto e non vive i principi della chiesa non può in nessun modo essere posto alla guida di un gruppo di giovani.

7. L'IMPORTANZA RELATIVA DEL NUMERO

Organizzare una buona società G.A. non è un problema di numero. La prima società G.A. fu organizzata da due giovani soltanto che inginocchiati dietro una siepe chiesero al Signore cosa potevano fare per aiutare altri giovani a conoscere il messaggio avventista. Fù quella una splendida società G.A. Tu puoi costruirne una altrettanto valida sia che siate oggettivamente pochi, sia che invece siate molti credenti ma pochi praticanti. Dove c'è un buon dirigente consacrato e con le idee chiare sul giusto programma il numero conta pochissimo.

1° IN PRIMO LUOGO UN PROGRAMMA

Accade spesso che il dirigente G.A. fresco di nomina riunisca il gruppo e in uno slancio di democraticità annunci solenne: "Non ho pensato a nessun programma. Il programma lo costruiremo assieme"!
In un simile discorso le intenzioni possono essere ottime ma la procedura è pessima. Le nomine non devono essere formali. Si nomina chi è in grado di fare qualcosa. Essere umili non significa non onorare la propria responsabilità.

I 4 PASSI PER UN PROGRAMMA

I° Passo

Il dirigente G.A. appena nominato deve in primo luogo sedersi a tavolino da solo davanti ad un pezzo di carta bianca e, dopo aver pregato il Signore, sarà indispensabile che butti giù il suo programma completo.

II°Passo

Solo quando il primo passo è stato compiuto il direttore G.A. riunirà il suo comitato dei giovani a cui sottoporrà con umiltà il suo programma. Ascolterà con attenzione tutte le critiche, ogni suggerimento e democraticamente elaborerà, il programma proposto in maniera che diventi il programma del comitato G.A.

III° Passo

E' ora il momento di riunire tutti i giovani. Magari durante un ritiro spirituale (vedi a pag. 38 Ritiro Spirituale). Il programma verrà presentato al gruppo riunito con il quale lo si discuterà ampiamente. Il comitato, a sua volta, prenderà nota delle critiche e dei suggerimenti del gruppo; ne terrà conto nella misura in cui lo riterrà opportuno. Questa volta non si voterà. Il comitato dirigente dovrà prendersi le sue responsabilità. Dalla chiesa ha ricevuto un'autorità che deve esercitare con piena responsabilità.

IV° Passo

Il direttore G.A. porterà uno schizzo del programma al comitato di chiesa. Egli dovrà prevedere sia iniziative di collaborazione con il resto della comunità sia l'aiuto morale e finanziario della stessa, sarà quindi necessario che il comitato di chiesa conosca perfettamente i piani della gioventù, e che questi non siano in nessun modo in contrasto con i suoi.

LA NECESSITA' DI UN PROGRAMMA

V'è chi ritiene inutile la necessità di un programma preferendo vivere alla giornata. In venti anni di esperienza non mi è mai capitato di vedere un solo risultato positivo su queste basi.
Non importa quale sia la consistenza numerica del tuo gruppo. Potete essere anche in tre o addirittura in due. Un programma sarà ancora più necessario se siete pochi.

Tutte le cose serie sono precedute da un programma altrettanto serio. Nessuno costruisce una strada, pianta un orto, apre un negozio o fa qualunque altra cosa senza far precedere il tutto da un progetto che ne contenga chiari gli obiettivi e i mezzi per raggiungerli.

Un programma come vedremo dovrà poter essere corretto strada facendo ma si può correggere solo ciò che esiste non il nulla.

LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DI UN BUON PROGRAMMA

OBIETTIVI CHIARI

La prima cosa da scrivere sul foglio bianco sono gli obiettivi che con il tuo gruppo hai intenzione di raggiungere. Un programma privo di obiettivi è come un viaggio senza meta. La scelta degli obiettivi da raggiunger non riguarda né la tua responsabilità, né quella del tuo comitato, né ancora meno riguarda il gruppo G.A. che dirigi.

Diventando avventista hai accettato un messaggio sull'uomo, sulla sua natura, sul suo destino, sull'amore che ci ha creati, che ci ha redenti, che "Pone in noi la parola della riconciliazione".

Molti giovani vengono in chiesa più per motivi generazionali che per scelta personale, dimenticano che siamo G.A. per avere accettato un Signore crocifisso per amore, vissuto per insegnarci ad amare, risorto per darci la forza d'amare. Ma tu, non devi dimenticarlo. Con amore, con tatto devi ricordarlo ai tuoi G.A. Devi organizzare il tuo programma intorno agli obiettivi che l'evangelo ti propone.

Il Manuale di Chiesa alla pag. 120-123 traduce la parola del Signore quando ci ricorda che gli scopi dell'organizzazione della G.A. sono di creare:

- Un ministerio giovanile di testimonianza;
- occasioni per lo sviluppo mentale, fisico e spirituale dei suoi membri;
- occasioni di una sana ricreazione.

Il tuo programma sarà valido solo se realizzerà questi obiettivi. Attenzione, non si tratta di realizzare un obiettivo, ma di realizzarli tutti. Solo se i giovani potranno

- Ricrearsi
- Testimoniare
- Accrescere la loro cultura
- Aumentare la loro esperienza con la Parola del Signore...

Solo allora potrai ritenerti soddisfatto. Se uno solo di questi indirizzi manca, hai fallito. Sarà come avere un tavolo senza una o più gambe: prima o poi cadrà.

UN PROGRAMMA SETTIMANALE

Per realizzare le cose di cui sopra (se non si realizzano non si potrà avere una società G.A. felice) è necessario che il gruppo s'incontri almeno due volte alla settimana. Al sabato va almeno aggiunta una serata infrasettimanale. L'ideale (che diverse società G.A. vivono anche in Italia) è di incontrarsi tre volte alla settimana. Due volte comunque è indispensabile.

L'ideale sarebbe di dedicare:

- un'incontro settimanale alla testimonianza e al servizio;
- un incontro alla ricreazione;
- un incontro alla crescita culturale e spirituale.

Molte società dedicano:

- Il sabato pomeriggio alla testimonianza
- Il sabato sera alla ricreazione
- Il mercoledì ad iniziative culturali e spirituali.

Nel tuo programma settimanale fatto con il calendario in mano (usa sempre il calendario per fare un programma) dovrai cominciare a segnare:

- Il tipo di programma di testimonianza che il tuo gruppo potrà rendere durante tutto l'anno.
- Il come, il dove e il quando.

Inoltre segneral:

- La serie di incontri ricreativi che avrete.
- Le attività che svolgerete.
- Il dove, il come il quando, sempre per tutto l'anno.

UN PROGRAMMA TRIMESTRALE

Il programma settimanale conterrà la routine. Quello trimestrale dovrà contenere due o tre iniziative che in ogni trimestre coloriranno, vitalizzerano il programma settimanale:

- Pic-nic in montagna
- Un culto preparato per la chiesa
- Un programma speciale preparato per gli anziani della chiesa
- Un film di valore da vedersi con i giovani o con la chiesa
- Una gita - Un'escursione - Un incontro con un'altra società G.A.

Anche questo va fatto con il calendario alla mano fissando esplicitamente il dove, il come, il quando.

UN PROGRAMMA ANNUALE

Il programma annuale riguarda tutto ciò che si fa solo una volta, massimo due l'anno. Ad esempio:

- Partecipazione al congresso G.A. di fine d'anno
- Partecipazione ai campi estivi alla Casuccia
- Visita di fine settimana ad un altro gruppo G.A..
- Visita di fine settimana alla nostra scuola di Villa Aurora (2)

- Uscita O.S.A.
- Campagna evangelistica della G.A.
- Ritiro spirituale (1)
- Gita
- Settimana di preghiera G.A.
- Congressino (a soggetto) del distretto. (5)

Tutte queste cose vanno previste in maniera da non esserne sorpresi, per tenere informato ogni membro del gruppo su ciò che a tutti i livelli si prepara per lui.

Nella compilazione del programma si segneranno prima gli appuntamenti annuali, poi quelli trimestrali, infine il programma di routine.

ESEMPIO DI PROGRAMMA

Programma Gioventù Avventista di Milano anno 1985-86

Programma Annuale

SETTEMBRE

14-16 Ritiro Spirituale d'inizio anno

OTTOBRE

20 uscita O.S.A.
27 Uscita O.S.A.

NOVEMBRE

14 - 16 Visita a Villa urora

DICEMBRE

27 - 1 Congresso G.A. ine d'anno

GENNAIO

Gita sulla neve

FEBBRAIO

21 - 23 Incontro G.A. Bologna andata

MARZO

27 - 1 A.U.D.A.

APRILE

19 - 26 Settimana di preghiera G.A.

MAGGIO

15 - 18 Incontro G.A. Bologna Ritorno

GIUGNO

6 - 8 Congressino del distretto sulla sessualità

LUGLIO

AGOSTO

3 - 17 Campo G.A.

CHIARIMENTI SUL PROGRAMMA ANNUALE

Il programma annuale ha vari scopi:

A. I giovani vengono educati a dare un senso universale alla chiesa. Non vivono nel proprio piccolo particolare ma sono portati a sentirsi in comunione con un popolo in marcia verso la terra promessa.

B. Un programma annuale consente il massimo utilizzo delle iniziative dell'Unione che esiste per rendere un servizio alle comunità. Spesso i giovani non sanno nulla di quello che si fa per loro, nonostante che il dipartimento G.A. dell'Unione invia a settembre un calendario delle iniziative dell'anno ecclesiastico.

C. I giovani sentiranno sin dall'inizio che la società G.A. è una cosa seria.

CHIARIMENTI

1. L'anno ecclesiastico dovrebbe sempre iniziare con un ritiro spirituale durante il quale si gettano le basi per le attività di tutto l'anno. E' nell'ambito del ritiro che il comitato G.A. dovrebbe presentare il suo programma. (Vedi ritiro spirituale a Pag. 38).

2. Non è necessario fare questa visita tutti gli anni ma sarebbe interessante una volta l'anno, o ogni due anni, visitare la nostra scuola missionaria durante un fine settimana magari centrando l'incontro sul tema della vocazione.

3. Certamente non tutto il gruppo potrà partecipare alle iniziative nazionali dell'Unione ma è assolutamente necessario per almeno due motivi mettere questi incontri in evidenza:

   a) Sarà così dato il massimo di pubblicità alla cosa.

   b) Il gruppo per correttezza eviterà in quel periodo di organizzare iniziative che coinvolgano tutto il gruppo G.A.

4. L'incontro di fine settimana con un gruppo G.A. è una delle cose più piacevoli che si possano fare. Naturalmente deve trattarsi di un incontro realizzato in un certo modo. Vedi a pag. 52 Visite ad altri gruppi

5. Dovrebbe diventare tradizione, un incontro annuale della G.A. del distretto intorno ad un soggetto e con la presenza di un invitato qualificato della scuola, dell'Unione, di un'altra comunità. Abbiamo oggi tanti specialisti sui problemi giovanili che spesso non utilizziamo.

PROGRAMMA TRIMESTRALE

SETTEMBRE

13 - 15 Ritiro spirituale inizio anno

OTTOBRE

20 Uscita O.S.A.
26 Uscita O.S.A.

NOVEMBRE

9 Culto G.A.
14 - 16 Visita Villa Aurora

DICEMBRE

18 Film dibattito

GENNAIO

27 - 1 Congresso G.A. fine d'anno

FEBBRAIO

9 Gita sulla neve
15 Sermone G.A.
21 - 23 Incontro G.A. Bologna (A)

MARZO

16 Programma per la 3° età

APRILE

27 Gita Pic-nic
19 - 26 Settimana di Preghiera G.A.

MAGGIO

10 Sermone G.A.
16 - 18 incontro G.A. Bologna (R)

GIUGNO

6 - 8 Congressino distretto. Tema: - Sessualità -

LUGLIO

AGOSTO

3 - 17 Campo G.A.

CHIARIMENTI SUL PROGRAMMA TRIMESTRALE

Le iniziative possono evidentemente essere altre. Ciò che conta è che gli scopi non mutino. Mi sembrerebbe molto interessante che i giovani preparino un tre volte l'anno un messaggio per la chiesa e che pensino una o due volte l'anno agli anziani con un programmino preparato per loro.

PROGRAMMA SETTIMANALE

Accanto alle iniziative annuali e trimestrali tutte intese ad avere apporti esterni e a uscire dalla routine, rimane comunque fondamentale l'attività normale di ogni settimana. Per essere realistici elaboro un programma tipo che prevede due soli incontri settimanali della gioventù.

INCONTRI NORMALI

Sabato pomeriggio	Ore 13.30	Pranzo insieme (1)
	Ore 14.30	Preparazione spirituale (2)
	Ore 15.00	Servizio e evangelizzazione (3)
	Ore 20.00	Serata insieme (4)
Mercoledi sera	Incontro culturale e spirituale (5)	

CHIARIMENTI

1. Alcuni gruppi G.A. hanno già l'abitudine di non andare a casa subito dopo il culto. Tranne che nei paesi sarebbe bello se diventasse usuale pranzare assieme il Sabato. Almeno una settimana si ed una no. Oltre ad una notevole occasione di comunione fraterna si guadagnerebbe molto tempo da impiegare per l'edificazione e il servizio e per creare un clima rilassato non condizionato dalla fretta.

2. Questo momento potrebbe essere utilizzato per prepararsi spiritualmente a quanto si vuole fare nel pomeriggio.

3. Per servizio ed evangelizzazione intendo qualunque attività che porti i giovani fuori dalla chiesa verso gli altri. Vedi apposito capitolo sul servizio e l'evangelizzazione. Ciò che ritengo importante è che, tranne una volta ogni quattro o cinque sabati, non si rimanga, d'abitudine il pomeriggio in chiesa. Si finisce nel chiacchiericcio e nel ping-pong. Il Il pomeriggio del sabato, casi eccezionali a parte, non mi pare neppure il momento migliore per i dibattiti. Si è già dedicata un'intera mattinata al la meditazione e al dibattito; il pomeriggio è molto meglio uscire per conoscere, evangelizzare, sostenere.

4. Nel mondo il sabato sera precedendo la domenica viene notoriamente utilizzato dalla gioventù per lo svago. Se non dobbiamo imitare il mondo nella scelta di svaghi malsani o immorali riterrei molto bello se tutti i sabati sera la gioventù potesse ritrovarsi per una serata in casa dell'uno o dell'altro, insieme per un concerto, per l'ascolto di un brano di prosa di valore, per una pizzata o anche semplicemente per una passeggiata.

5. Incontrarsi in mezzo alla settimana mi sembrerebbe molto importante per rinsaldare i vincoli fraterni, per ritrovare la forza della comunio-

ne. Questa serata potrebbe servire per preparare programmi, per prove, per l'approfondimento di soggetti biblici o d'attualità. Tutti questi momenti tranne l'evangelizzazione, se vissuti in uno spirito di preghiera, nel rispetto reciproco, potrebbero essere un'ottima occasione per invitare gli amici, i parenti giovani. Conosco vari gruppi giovanili che hanno trasformato questi incontri in momenti d'evangelizzazione.

PROGRAMMA TIPO DI UNA G.A. ORGANIZZATA

Programma: ANNUALE

TRIMESTRALE

SETTIMANALE

SETTEMBRE

SABATO 7
- Incontro inizio attività
- Organizzazione ritiro spirituale
- Programma per convincere al ritiro i G.A. più apatici.

MERCOLEDI 11
- Riunione di verifica dei preparativi per il ritiro.
- Riunione di preghiera per la riuscita del ritiro.

SABATO 13-14-15
- Ritiro spirituale

MERCOLEDI 18
- "Ciò in cui crediamo" (Programma di approfondimento degli elementi fondamentali della fede).

SABATO 21
- Pranzo insieme
- Servizio e evangelizzazione
- Serata ricreativa.

MERCOLEDI 25
- "Ciò in cui crediamo".

SABATO 28
- Programma tipo.

OTTOBRE

SABATO 5
- Programma tipo.

MERCOLEDI' 9
- "Ciò in chi crediamo"

SABATO 12
- Programma tipo

MERCOLEDI 16
- "Fede e attualità"

SABATO 19
- Programma tipo

DOMENICA 20
- Uscita O.S.A.

MERCOLEDI 23
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 26
- Programma tipo

DOMENICA 27
- Uscita O.S.A.

MERCOLEDI 30
- "Ciò in cui crediamo"

NOVEMBRE

SABATO 2
- Programma tipo"

MERCOLEDI 6
- "Fede e attualità"

SABATO 9
- Preparazione programma scuola missionaria

MERCOLEDI 13
- Preparazione programma visita scuola missionaria

VENERDI 15-16-17
- Visita scuola missionaria

MERCOLEDI 20
-"Ciò in cui crediamo"

SABATO 23
-"Programma tipo"

MERCOLEDI 27
-"Ciò in cui crediamo"

SABATO 30
- Programma tipo

DICEMBRE

MERCOLEDI 4
- "Fede e attualità"

SABATO 7
- Programma tipo

MERCOLEDI 11
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 14
- Programma tipo

MERCOLEDI 18
- Film dibattito

SABATO 21
- Programma tipo

MERCOLEDI 25
- Organizzazione partecipazione congresso

VENERDI 27-28-29-30-31-1
- Congresso G.A. di fine d'anno

* *§* *§* *
§

GENNAIO

MERCOLEDI 1
- Congresso G.A. di fine d'anno

SABATO 4
- Programma pomeridiano per tutta la chiesa (testimonianze, canti, varie)

MERCOLEDI 8
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 11
- Programma tipo

MERCOLEDI 15
-" Fede e attualità"

SABATO 18
- Programma tipo

MERCOLEDI 22
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 25
- Programma tipo

MERCOLEDI 29
- "Ciò in cui crediamo"

FEBBRAIO

SABATO 1
- Programma tipo

MERCOLEDI 5
- "Fede e attualità"

SABATO 8
- "Preparazione sermone G.A..

DOMENICA 9
- Gita sulla neve

MERCOLEDI 12
- Preparazione sermone G.A.

SABATO 15
- Sermone G.A.
- Programma tipo

MERCOLEDI 19
- Preparazione incontro con i G.A. di Bologna

SABATO 21-22-23
- Incontro andata G.A. Bologna

MERCOLEDI 26
- "Ciò in cui crediamo"

MARZO

SABATO 1
- Programma tipo

MERCOLEDI 5
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 8
- Programma tipo

MERCOLEDI 12
- "Fede e attualità"

SABATO 15
- "Preparazione festa degli anziani"

MERCOLEDI 19
- "Preparazione festa degli anziani"

SABATO 22
- Festa degli anziani

MERCOLEDI 26-27-28-29-30-31
- Incontro A.U.D.A.

SABATO 29
- Programma tipo

* *§* *§* *
§

APRILE

MERCOLEDI 2
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 5
- Programma tipo

MERCOLEDI 9
-"Ciò in cui crediamo"

SABATO 12
- "Programma tipo"

MERCOLEDI 16
"Fede e attualità"

SABATO 19
- Inizio settimana di preghiera G.A.
- Offerta S.V.A.

SABATO 26
- Riunione di testimonianza Settimana di preghiera

DOMENICA 27
- Gita Pic-nic

MERCOLEDI 30
- Ciò in cui crediamo"

MAGGIO

SABATO 3
- Preparazione sermone G.A.

MERCOLEDI 7
- Preparazione sermone G.A.

SABATO 10
- Sermone G.A.
- Programma tipo

MERCOLEDI 14
- Preparazione incontro G.A. Bologna

VENERDI 16-17-18
-Incontro G.A. Bologna Ritorno

MERCOLEDI 21
-"Ciò in cui crediamo"

SABATO 24
"Programma tipo"

MERCOLEDI 28
"Fede e attualità"

SABATO 31
Programma tipo

GIUGNO

MERCOLEDI 3
- "Ciò in cui crediamo"

VENERDI 6-7-8
- Congresso sulla sessualità con ospite il prof. di teologia di Villa Aurora.

MERCOLEDI 11
- "Fede e attualità

SABATO 14
- Programma tipo

MERCOLEDI 18
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 21
- Programma tipo

MERCOLEDI 25
- "Ciò in cui crediamo"

SABATO 28
- Programma tipo

* *§* *§* *
§

LUGLIO

Sospensione estive in quelle comunità che si svuotano.
Se si vive in una comunità che non si svuota si può continuare con un programma adatto.

AGOSTO

SABATO 2
MERCOLEDI 6 — Idem come luglio

SABATO 9 — Campo G.A. alla Casuccia

MERCOLEDI 13

SABATO 16

MERCOLEDI 20

SABATO 23

MERCOLEDI 27

SABATO 30

CHIARIMENTI

1. FLESSIBILITA'

Una delle necessarie caratteristiche di un buon programma è la flessibilità. Ciò che conta è che gli scopi non vengano mai meno.

2. "CIO' IN CUI CREDIAMO"

Bellissime esperienze sono state fatte da alcuni gruppi G.A. che hanno dedicato i mercoledì o la maggior parte di essi all'approfondimento delle linee fondamentali della fede avventista studiandoli tramite il metodo della Koinonia e che, in sintesi, consiste, nello studiare ogni argomento applicandolo alla propria vita.
Naturalmente si possono fare scelte diverse. Qui non indico che una delle scelte che ho visto applicate con maggiore successo.

3. PROGRAMMA TIPO

Per esigenze di spazio ho messo sempre la sigla "Programma Tipo", per indicare il programma di routine. Ma è naturale che per ognuno degli aspetti di questo progetto è bene fare l'apposito programma per esteso. Per esempio: il gruppo può scegliere il tipo di evangelizzazione da fare (un gruppo numeroso può scegliere anche più di un'attività parallela) e lo segnerà sul programma esplicitandone le varie fasi. Ad esempio: ammettiamo che il gruppo scelga di evangelizzare un quartiere o un paese. Nel programma si segneranno le varie fasi:

EVANGELIZZAZIONE QUARTIERE

SETTEMBRE	Volantinaggio
OTTOBRE	Uscita O.S.A.
NOVEMBRE	Sondaggio d'opinione
GENNAIO - MARZO	Studi Biblici

ECC.

Anche per le serate ricreative il responsabile stilerà un programma vario elencando tutte le possibilità, che vanno dalla spaghettata in casa di x, al comitato, al film, al brano di prosa, ecc.

4. "FEDE E ATTUALITA'"

Con il titolo "Fede e attualita" intendo tutta una serie di incontri con riunioni di carattere culturale che vanno dalla semplice tavola rotonda, al film... Vedi per questo a pag. 27 il problema della preparazione.

II° LA NECESSITA DI UNA G.A. UNITA

Il problema dell'unità

Brani della Parola del Signore da meditare prima di affrontare questo capitolo:

Giovanni 17:11, 21-23

Giovanni 6:26, 60, 66, 67

Matteo 10:34

CONTRO L'UNANIMISMO

Confesso d'essere particolarmente allergico ai voti unanimi. Mi sanno troppo di "democrazie" dell'est europeo, di mafie partitiche nostrane. Spesso, i voti unanimi sono un atto di ipocrisia, un'insulto alla dignità umana, all'intelligenza, alla libertà di coscienza. Non che non vi debbono essere voti unanimi, nella chiesa devono esservene nelle questioni di principio, nel resto se si agisce secondo coscienza, in un gruppo numeroso, l'unanimità non può che essere l'eccezione piuttosto che la regola. Tutto ciò per almeno due motivi:

1. Complessità della realtà

La realtà, oggi più che mai, è oltremodo complessa, e noi tutti abbiamo mezzi limitati per affrontarla. La diversità di linguaggio, di educazione, di estrazione sociale e culturale; l'eredità biopsichica, l'età fanno la diversità dei nostri occhi. Vediamo senza volerlo in maniera assolutamente diversa. Nonostante che in certi casi la verità sia una sola, pur sinceramente ne intravediamo di diverse.

2. Pluralità della verità

Potrà sembrare una bestemmia ma in molti casi non esiste una sola verità. Non esiste un archetipo, un modello unico a cui rifarsi. Per volere dal creatore in molti campi sono molte e variegate le verità. Non sono mai venuti al mondo due foglie, due fiori, due bambini perfettamente uguali. I gemelli si somigliano esteriormente ma sono persone spesso molto diverse. Ognuno è una verità compiuta diversa dall'altra. La pluralità della verità, soprattutto in campo umano non è solo una realtà ma la sua peculiarità. I castori, le rondini conoscono solo una verità sulla tana e sul nido, sui riti d'amore. Gli uomini no. Ne conoscono migliaia ed è l'arte, la fantasia, la creatività, che sono, credo il pegno più visibile dell'immagine di Dio.
Lavorare, perciò, per una gioventù unanime significa lavorare contro il creatore. L'unanimismo è appiattimento, è la morte della libertà, è distruzione della feconda individualità, è la distruzione della fantasia, lavorare per l'unanimismo significa lavorare per raggiungere un livello di idiota mediocrità.
Un dirigente G.A. non deve mai lavorare per un gruppo unanime ma per un gruppo unito.

DIFFERENZE TRA UNANIMITA' E UNITA'

L'unità non sopprime la libertà, la creatività, la fantasia, la diversi-

tà ma valorizza tutte queste cose e le indirizza verso un'unico obiettivo. Un gruppo unanime può avere i suoi lati belli come li ha un gregge di pecore condotte da un uomo solo o da un cane; ha le sue bellezze anche una sola orchestra di violini che suona all'unisono. Ma certo, è altra cosa un'orchestra di decine di strumenti in cui ognuno rimane se stesso pur non perdendo di vista lo scopo d'insieme; la sinfonia.
Ognuno è se stesso nella sua magnifica diversità, nessuno è il tutto, nessuno suona solo per se stesso, insieme realizzano una magnifica sinfonia. E' l'unità. Credo sia un buon esempio per illustrare una società G.A. ideale. Dobbiamo lavorare per l'unità della G.A. contro la tentazione sia dell'unanimismo che dell'individualismo. Due concezioni della vita apparentemente agli antipodi in realtà unite da legami profondi. L'individualismo è il volto libertario dell'unanimismo. Dietro l'unanimismo c'è sempre qualche grande vecchio (o più d'uno) che utilizzano a proprio vantaggio la soppressione dell'altrui libertà e personalità. Anche l'individualista ha soppresso gli altri nel proprio cuore.

Purtroppo spesso non siamo confrontati che con queste due realtà: l'appiattimento ottuso dell'est e l'individualismo becero dell'occidente. Anche il popolo di Dio spesso è ugualmente tentato da tutti questi estremi e dalla gamma di situazioni intermedie. Dobbiamo lottare contro tutto ciò e lavorare per una gioventù unita. La migliore immagine che io conosca dell'unità contro l'individualismo e l'unanimismo è quella paolina del corpo umano: un'agglomerato di organi assolutamente diversi ma totalmente uniti dal progetto comune che è la vita e la felicità dell'essere. Se Paolo avesse conosciuto il corpo umano come noi lo conosciamo oggi, sarebbe stato ancora più felice della sua scelta. Oggi sappiamo che i "pezzi" che compongono il nostro corpo sono miliardi e che ogni cellula è a sua volta un corpo estremamente complesso.
Noi esistiamo come unità perché nel nostro corpo non esiste né l'individualismo anarchico né l'unanimismo ottuso.

10 CONSIGLI PER CREARE O POTENZIARE UN GRUPPO UNITO

Capita di essere nominati dirigenti di un gruppo unito. In certi paesi anche nella stragrande maggioranza dei casi, il personale dirigente viene nominato per coordinare gruppi uniti dagli stessi ideali, dalla stessa voglia di operare con il Signore. Essere leader in quelle chiese è relativamente facile. Non è così in molte comunità occidentali rosi dall'individualismo piccolo borghese, da una religiosità anarchica, lacerata dai dubbi e dalle numerosi tentazioni della società del "benessere". Il gruppo unito quindi è spesso da creare. E' possibile, se si è disposti a lavorare e a lottare. Riassumo in 10 consigli i passi fondamentali da conpiere per riuscirvi.

1. Studio degli ideali del gruppo

Il primo punto da mettere all'ordine del giorno nel primo comitato dei giovani e della prima riunione G.A. è questo: "Esame nostro ideale per questo anno ecclesiastico: obiettivi da raggiungere".

Il programma è lo strumento per raggiungere determinati obiettivi. Prima di pensare agli utensili è necessario chiarire cosa vogliamo fare, dove vogliamo arrivare.

Perché siamo qui?

Perché siamo G.A.?

Chiariti gli scopi bisogna arrivare al programma. Quest'ultimo può variare, gli ideali o no. Se annacquate gli ideali avete già fallito.

2. Mai cercare un'ideale che vada bene per tutti perché non esiste

Galati 1:8

Un vero ideale prescinde dalle convenienze, è al di sopra degli uomini che vi si riferiscono. Troppi leaders religiosi cercano un ideale che vada bene per tutti, non nego che talvolta riescono a non creare grossi problemi ma creano il problema maggiore: un gruppo di bempensanti che fa gargarismi di luoghi comuni che non serve a se stesso né agli altri.

Il più grosso impedimento all'unità che abbia mai visto l'ho trovato in quei leaders che cercano un ideale che convenga a tutti, che vogliono una società G.A. composta da tutti i giovani della chiesa.

Un leader G.A. deve lavorare verso tutti ma a tutti deve proporre gli stessi ideali. Deve lavorare verso tutti ma non pretendere né la partecipazione né l'adesione di tutti. Nello stato attuale della gioventù e della chiesa, tranne felicissime, rarissime eccezioni, ottenere il plauso di tutti è assolutamente impossibile. L'unica via è quella di lavorare con quelli che né hanno voglia, è quella di non avere paura delle inevitabili spaccature. E' una via antica, è quella degli apostoli e dei profeti, del Cristo.

3. Accogliete tutti sempre ma non lasciate che i meno sensibili alla fede determinino il vostro programma

Vi sono giovani che vivono per i sensi. La loro vita è solo vegetale e animale. Li troverete facilmente se si mangia, se si gioca, poi mai più. Non scacciateli mai. Accoglieteli con affetto anche se vengono solo a mangiare. Ma andate avanti con il vostro programma, amateli e accoglieteli ma non fatevi mai determinare da loro, nemmeno se i genitori forse, vi accuseranno di emarginarli.
Parecchi nostri giovani sono in chiesa, contro il loro vero parere unicamente per motivi generazionali. Senza avere mai fatto una vera scelta di campo. Spesso per loro si può fare veramente poco e i genitori che magari li hanno trascurati spiritualmente per tutta la vita, o che comunque sono riusciti a poco, avranno perfino il coraggio di prendersela con voi.

Un programma che procede dai giusti ideali non necessita di molta gente, può essere realizzato anche in due o tre.

4. L'assoluta necessita' di un tempo oltre il sabato

Un programma valido non può in nessun modo essere compreso nel tempo del sabato. Un gruppo di giovani che si incontra solo di sabato non può formare una vera società G.A. In tutte le cose il tempo è un supporto fondamentale. Una vera società G.A. è composta da amici e da fratelli.

L'amicizia ha bisogno di tempo. Crescere spiritualmente e culturalmente, crescere nell'amore concreto, quindi agire per gli altri... non è cosa che possa essere realizzata da giovani che hanno ognuno i loro interessi e che al sabato si verniciano di fraternità. La chiesa come corpo di Cristo o è al centro della propria vita o ha tutti i caratteri dell'amuleto e del bar.

5. Distribuzione di responsabilità

Un vero programma G.A. non deve avere accentratori. Ogni suo membro e e in ogni occasione deve avere un suo ruolo. Una società G.A. dev'essere simile ad un coro in cui ognuno ha una parte non ad una platea che ammira pochi eletti . Ogni settore d'attività deve avere un responsabile e le attività che si scelgono vanno scelte escludendo tutto quanto favorisce il protagonismo e l'accentramento. Ad esempio: se visitate la società G.A. di un'altra chiesa e avete voi la responsabilità della predicazione anche se nel vostro gruppo avete un grande parlatore non centrate la predicazione su di lui ma organizzate qualcosa di corale dove tutti possano apportare qualcosa. Può certo accadere che si affidi alla persona più colta la predicazione ma come eccezione, non come regola.

6. Non date mai nulla per scontato

In ogni iniziativa non date mai nulla per scontato. Affidate le responsabilità, non dormite sugli allori. Non dite: "in fondo tutto è chiaro, ognuno sa, ognuno dovrebbe..." Potreste avere terribili delusioni. Seguite costantemente tutti, ricordate, esortate, controllate, accertatevi, almeno sino a quando non vi create un gruppo di collaboratori sperimentati. Usate la carta e la penna. Non fidatevi mai della memoria.

7. Non contate sullo sport come strumento d'unità né sul divertimento. Lo sport è altamente emarginante e il divertimento che noi possiamo offrire non regge il confronto con il mondo

Il mio consiglio non è certo quello di eliminare lo sport e le feste dal programma di una società G.A. Si tratta di cose che possono essere belle e utili. Possono contribuire a favorire l'amicizia che è un elemento fondamentale d'unità. Dico bene, possano contribuire come strumenti complementari: non come lo strumento.

Lo sport

Lo sport, qualunque sport è altamente emarginante. Premia i capaci, soddisfa coloro che lo amano. E gli altri? Una società G.A. può certo giocare al calcio e il calcio può essere utile come tessera d'un mosaico non come il disegno fondamentale. Ho visto troppi fallimenti legati allo sport nella chiesa e nessun risultato positivo. Cosa fanno coloro che non amano il calcio o che non sono portati quando questo diventa il centro dell'interesse della gioventù? Cosa fanno le ragazze? Qualunque sport si scelga il problema riguarderà persone diverse ma non intaccherà minimamente i coefficienti di emarginazione.

Il divertimento

Possiamo girare la cosa come vogliamo ma è certo che il divertimento

che possiamo offrire ai nostri giovani se non è, in uno specifico programma, la conseguenza dell'amore che ci unisce, o ci accomuna al mondo o li pone in gravi condizioni di inferiorità. Non possiamo competere con lo sport come lo offre il mondo, né con la carica di fascino, di sensualità, di eccitazione, di colore che, un mondo fondato sul profitto senza scrupoli sa profondere in ciò che offre. Nei due casi siamo perdenti. E ne ho viste di società G.A. perdere.
La via festaiola è la più facile, è quella che sembra offrire le maggiori e più immediate soddisfazioni ma è la via perdente. E' quella che sembra piaccia ai giovani. Un programma vincente comprenderà senza dubbio lo svago, la ricreazione sana, il prendere il cibo in comune. Ma la spina dorsale sarà un'altra.

8. L'unica via è la spiritualità

L'unico vero fattore d'unità è l'incontro con il Cristo, è la preghiera comune, è la meditazione della Parola del Signore, la pratica dell'amore. E' il solo ambito dove il mondo è perdente. Non sembra la via che i giovani amano e invece al di là delle apparenze, è il solo bisogno che hanno. Certo, il "Come" proporre queste vie è importante. I noiosi, tradizionali steotipi non fanno per la gioventù. Ma i mezzi per arrivare al loro cuore non mancano, ne parleremo nei prossimi capitoli.

La spiritualità non emargina nessuno, l'impegno verso il prossimo ha bisogno delle forze di tutti. O meglio, emargina chi rifiuta il Cristo. Ma la fede è libertà.

E' certo un sentiero stretto ma è l'unico vincente, ed è inoltre il sentiero della serietà, della dignità, dell'amore, della fiducia. Il leader che sceglie questa via sceglie quella del Cristo che amava troppo i giovani per considerarli scimmiette da intrattenere, stimava troppo l'immagine di Dio in loro per non impegnarsi totalmente nell'additare loro in primo luogo, la via dell'Eternità.

9. Non esistono vie facili

I bambini vogliono spesso aiutare la mamma ma è proprio della loro età fermarsi irrimediabilmente quando cominciano a sentire che lavorare è faticoso.
Accade a tanti dirigenti nominati dalla chiesa. Iniziano il loro lavoro con entusiasmo per fermarsi al primo ostacolo. E' bene essere onesti. Il sacerdozio universale dei credenti enunciato mirabilmente da Pietro (I. Pietro 2:9-10), il privilegio e la responsabilità d'essere membra del corpo di Cristo (I Corinzi 12) non sono lì per dirci del nostro posto nel coro celeste ma a indicarci la via del ministerio nella chiesa che è la stessa chiesa in cui operarono leader come Mosé, come Geremia, come Gesù. Se con la sua chiesa, se con i migliori, Gesù, il top del talento e dell'amore, visse un ministerio di fatica e di sofferenza come possiamo pretendere noi di viverne uno disseminato di petali di rosa, noi che non abbiamo né il talento né la perfezione nell'amore del leader Gesù?

Venti anni al servizio della gioventù mi hanno regalato gioie impagabili per cui qualunque sacrificio sarebbe stato giustificabile. Ho sicu-

ramente avuto più di quanto ho dato, ma la fatica, la perseveranza, la sofferenza sono state una componente del mio ministerio, come lo sono di qualunque ministerio autentico.

10. Prima di qualunque altra cosa: la preghiera (Giovanni 15:53)

Insegnate questa verità ai vostri ragazzi organizzando un ritiro spirituale ad inizio del vostro anno ecclesiastico. Iniziate il vostro anno insieme, un Week end di ricerca del Signore attraverso la preghiera. E durante l'anno andate spesso in ginocchio, non c'è migliore elemento unificante della presenza di Dio.

Dora Pellegrini

ELEMENTI FONDAMENTALI PER UNA GIOVENTU' UNITA

Accadde 2000 anni fa in una nazione piccola quasi quanto la nostra regione Piemonte, ma una nazione sull'orlo del collasso a causa dei suoi innumerevoli problemi. La crisi gravissima investiva il mondo politico, sociale, morale e religioso.

Crisi politica: La Palestina era invasa dai Romani che trovavano una tenace resistenza da parte degli Zeloti, setta religiosa, che avevano l'idea di un nazionalismo esagerato e che giunsero ad estremi tali da non esitare a convertirsi in assassini. Nel contempo c'erano anche dei Giudei ossequiosi nei confronti dei Romani, come i pubblicani. Quello che scaturiva da questa situazione era un odio feroce non solo tra Giudei e Romani, ma tra gli stessi connazionali.

Crisi sociale: C'erano i ricchi che aggiungevano, come sempre, ricchezze alle loro ricchezze, non solo, ma consideravano questo come una benedizione divina e disprezzavano i poveri che sfruttavano come esseri maledetti e colpevoli. Da parte dei poveri, spesso malati, perché povertà e malattia erano associati allora più di adesso, c'era malcontento e ribellione. I delinquenti non erano rari, Barabba era uno di loro.

Crisi morale: è sempre proporzionale alle crisi politiche, sociali e religiose. Era un problema che investiva una grandissima parte della popolazione, a partire dai capi. Erode che fa uccidere Giovanni Battista per le grazie di una donna ne è un esempio.

Crisi religiosa: C'era ostilità tra i Farisei devoti e i Sadducei liberi pensatori; ostilità tra le autorità sacerdotali, che temevano il popolo mentre lo disprezzavano, e il popolo che temeva il sinedrio. Dappertutto dissensi e intrighi, dappertutto spirito di gelosia e di odio... Anche tra i discepoli "nacque una contesa per sapere chi di loro fosse il maggiore". Giuda proprio in quei momenti stava consumando il suo tradimento e il cuore di Gesù era colmo di amarezza. I poveri, deboli 11 discepoli erano circondati da un cerchio di fuoco che incalzavano sempre più, la crisi intorno a loro, la crisi tra di loro, Gesù sta per essere tolto in modo violento, ma essi erano ignari. Come doveva soffrire il cuore di Cristo nel vedere tutto le potenze delle tenebre scatenarsi contro i suoi deboli discepoli. Quale ragionamento avrebbe potuto rendere consapevoli dell'enormità della crisi delle persone tutte prese dalle loro beghe e dalle loro piccole rivincite? Tra poco i discepoli avrebbero conosciuto l'ora più terribile della loro vita e non ne erano consapevoli. Gesù sapeva e il suo cuore scoppiava. Come far capire ai suoi l'urgenza e la gravità del momento? I giorni seguenti sarebbero stati decisivi per il futuro dei suoi amici: sarebbe arrivato il momento del vaglio, dello scuotimento, della presa di posizione, molti si sarebbero scandalizzati, altri scoraggiati, ma per il momento nessuno era consapevole. Allora Gesù apre il suo animo a Dio in quella che è la preghiera più bella che sia mai stata pronunciata.

Sono passati 2000 anni. La crisi che investiva la Palestina è la stessa

che colpisce tutto il nostro mondo contemporaneo. Per quanto riguarda la politica le superpotenze digrignano i denti e cercano il proprio interesse, senza farsi scrupolo se debbono calpestare milioni di esseri umani. Il malcontento aumenta e si organizza.
Nonostante tutti i sindacati, la crisi sociale è sempre più crisi e le ingiustizie, lungi dal diminuire, si sviluppano palesamente. Cosa dire poi della crisi morale? Ha raggiunto una diffusione tale che i mass-media ne accennano solo in casi estremamente eccezionali. Il mondo religioso è una Babilonia, e con questo termine abbiamo detto tutto.

Noi popolo di Dio, come allora i discepoli, siamo pochi e spesso divisi, siamo così presi dai nostri piccoli problemi, che non ci rendiamo conto della gravità del momento in cui viviamo ... e lo Spirito Santo sta per essere ritirato dal mondo. Oggi come allora i discepoli restano ignari e insensibili, mentre Gesù consapevole innalza al Padre quell'infinito monumento che è la preghiera sacerdotale di Giovanni 17: "Padre, convervali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, affinché siano uno come noi... Santificali nella verità... Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro, e tu in me; acciocché siano perfetti nell'unità e affinché il mondo conosca che tu m'hai mandato, e che li ami come hai amato me".

Questo messaggio di Gesù è lo stesso messaggiodei veri profeti di Dio: "I credenti prestino ascolto alla voce dell'angeloche dice alla Chiesa "avanti insieme". La vostra forza sta nell'unità. Rimanente P. 56. "E' necessario che la nostra unità sia oggi di natura tale da sopportare la prova" (Id. P. 21).

I discepoli non hanno capito subito l'importanza dell'appello di Gesù, ma lo hanno sperimentato dopo l'ascensione: "Tutti erano insieme nel medesimo luogo... e tutti quelli che credevano erano insieme, ed avevano ogni cosa in comune... Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nella preghiera... E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendeva il loro cibo assieme, con letizia e semplicità di cuore, lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezza". Atti 2:1, 42, 44, 46, 47.

Quindi quali erano gli elementi che contribuivano all'unità dei primi credenti? 1) Erano insieme nel medesimo luogo; 2) quelli che credevano erano insieme; 3) avevano ogni cosa in comune; 4) studiavano l'insegnamento degli apostoli; 5) erano perseveranti nella preghiera; 6) tutti i giorni erano di pari consentimento.

Questi elementi sono validi ancora oggi per i nostri giovani? Che cosa accomuna oggi i giovani? L'interesse per lo sport? Ma possiamo dire che sono uniti dei giovani che fanno il tifo per la Iuve o che fanno insieme una gara di moto-cross? Li tiene uniti la politica? Ma se nello

stesso partito ci sono tante correnti in opposizione fra di loro... Potremmo continuare la lista elencando tutti gli ideali terreni e vedremmo che essi non contribuoscono alla vera unione tra gli uomini. Quello che hanno sperimentato i primi credenti è quello che dobbiamo sperimentare noi del 20° secolo.
Abbiamo bisogno di stare insieme nello stesso luogo, non perché non sappiamo dove andare o con chi andare, ma perché la stessa fede ci accomuna, abbiamo la stessa speranza, la stessa visione della vita, gli stessi ideali. "Avevano ogni cosa in comune". Mai la gioventù è stata così ricca di doni come in questi ultimi tempi. Ognuno di noi ha fatto una scelta di studio o di lavoro seguendo, entro certi limiti, la propria indole. Se ognuno di noi mettesse a disposizione degli altri quelli che ha, quello che sa o che sa fare, proviamo a sognare cosa sarebbe la nostra Chiesa.

Conosci una lingua?
Mettiti a disposizione di chi non la conosce e vorrebbe tanto impararla. Tu sei muratore? Utilizza questo tuo talento per la Chiesa quando ci sono lavori da fare. Tu sai suonare? Fai del bene agli altri con il tuo talento facendo loro ascoltare qualcosa che li sollevi e che li porti ad amare di più. Tu sai leggere e scrivere bene? Quanta gente c'è in meridione che non sa farlo e che vorrebbe imparare. Tu sai cucire? Sai cicinare? Fallo anche per i tuoi fratelli e vedrai che gioia ne avrai in cambio! Se collaborassimo tutti perché amiamo gli altri, amiamo la chiesa, amiamo Dio raggiungeremmo lo scopo più bello che è quello di salvare delle persone da una vita egoistica, vissuta solo per sé, quanto ci sentiremmo più pieni, più realizzati e la vita avrebbe un rinnovato valore per noi.
Ma l'unione tra i giovani non può limitarsi al mettere in comune i propri talenti. I discepoli studiavano l'insegnamento degli apostoli. Noi dunque dobbiamo ricercare una conoscenza maggiore della Sacra scrittura, perché essa soltanto ci può guidare e far notare i nostri errori. E non basta ancora; i discepoli non solo pregavano, ma erano perseveranti nella preghiera. Quante volte abbiamo sentito i nostri giovani dire: "Tra di noi non c'è unione". Ma quante volte si sono impegnati per essere presenti quando c'era una riunione, per mettere a disposizione degli altri i propri talenti, per studiare la Bibbia con gli altri, per perseverare nella preghiera e per essere tutti i giorni di pari consentimento?

Nel capitolo 2 di Atti e al versetto 42, che poco fa abbiamo letto, si trova per la prima volta nella Bibbia il termine "coinonia", esso significa: comunione fraterna, comunanza, partecipazione, unione. Si tratta di un termine astratto che vedremo diventare concreto in alcuni testi. L'apostolo Paolo è lo scrittore sacro che più usa la radice coinon la usa prima di tutto per parlare dell'unione tra il cristiano e Dio. Nella Santa cena noi abbiamo coinonia con il corpo ed il sangue di Cristo (I Corinzi 10:16), coinonia con il vangelo (I Corinzi 9:23) e con lo Spirito Santo (II Corinzi 13:13); ma coinonia anche con i fratelli il che vuol dire amicizia (Filemone 17), collaborazione (II Corinzi 8:23), partecipazione ai bisogni dei santi (Romani 12:13), scambio reciproco Filippesi 4:5), l'astratto coinonia significa colletta (Romani 15:26). Noi usiamo spesso il verbo unire che significa: "Fare ... avvicinandole o collegandole, che due o più cose diventino una

sola". Da cui unione che vuol dire: "Raggruppamento, congiungimento, fusione, accordo, complesso". I ragazzi che suonano in un complesso sanno bene cosa significa questo termine. Prima di tutto significa intesa, collaborazione, fusione di note, singolarmente una diversa dall'altra, ma che, eseguite contemporaneamente, producono un'armonia. Unione non vuol dire uniformità. Il Signore non è venuto a passare una piallà su ognuno di noi per farci diventare uno identico all'altro. E' fin troppo chiaro il discorso di Paolo sui doni della Chiesa.
Tra le centinaia di foglie di uno stesso albero non ce n'è una soltanto identica all'altra eppure convivono tutte nella stessa pianta che produce un unico frutto. Tra le migliaia di fiocchi di neve non ce n'è uno identico all'altro. Che cos'è un fiocco di neve quando cade sulla mano? Una piccola forma bianca che non pesa più di una piuma e che non tarda a sciogliersi. Ma, dei fiocchi di neve che si accumulano per delle ore, e che si saldano gli uni agli altri, e che si induriscono sotto il vento gelido dell'inverno, diventano dei ghiacciai, riserve di acqua e di vita per gli uomini.

Che cosa è un giovane isolato in una chiesa? Una presenza che forse è destinata a sparire per cercare altra via. Ma tanti giovani insieme, non perché non hanno altro da fare, ma perché hanno lo stesso modo di vedere la vita, gli stessi scopi, sono una forza reale, capace di esserci e che attorno un influsso non indifferente. Noi siamo abituati a pensare che la responsabilità della Chiesa la debba portare il pastore, o gli ufficiali di chiesa, o gli anziani, ma una chiesa è viva e sana se anche i giovani sono uniti e collaborano.
Una delle crisi più profonde della gioventù di oggi è la crisi di identità: chi sono io? Cosa ci sto a fare qui? Che senso ha la mia vita? L'insoddisfazione che segue a questi interrogativi è quasi generale ed è terribile sapere che anche i nostri giovani non si sentono realizzati. Eppure c'è tanto da fare.

Tutti quanti voi credo che abbiate sentito parlare del supplizio di Tantalo questo personaggio mitologico condannato negli inferni. In vita aveva accumulato solo per sé, viveva per soddisfare i suoi soli desideri. Nell'inferno gli si faceva vedere una fontana di acqua limpida e zampillante. Più egli si avvicinava all'acqua, più la sua sete diventava ardente. Ma quando, con tutta la foga, faceva per bere e soddisfare così la sua arsura, l'acqua si ritirava inesorabilmente.
Per noi le cose stanno in modo leggermente diverso: non è l'acqua che si ritira, ma siamo noi che, chissà per quale assurdo motivo, ci ritiriamo dall'acqua limpida e fresca della Parola di Dio che sola può dissetarci e lasciamo la nostra sete insoddisfatta. Eppure sappiamo che il modo per soddisfare le nostre esigenze esiste.

L'esperienza straordinaria ed entusiasmante della chiesa primitiva è stato il frutto di un impegno individuale per essere riuniti nello stesso luogo, vegliare all'unità della fede, mettere in comune i propri beni, studiare insieme, pregare insieme e andare d'accordo. Non posso realizzare la comunione se mi rifiuto di pregare con i miei fratelli, se non sono disposto a dividere con loro quello che la grazia del Signore mi permette di avere. Quindi da parte nostra, da parte dei dirigenti dei giovani, vedo un preciso dovere nell'incrementare e nel creare le

occasioni affinché questo tipo di coinonia sia realizzato nelle nostre comunità. Il perseverare nella coinonia porterà poi i suoi frutti. Voglio raccontarvi una breve esperienza.

Ad Asti abbiamo realizzato qualcosa di molto bello con le "agapi". Sapete tutti che agape significa "amore fraterno", anche qui un termine astratto, come coinonia, che abbiamo reso concreto con il consumo dei pasti del sabato insieme. La chiesa di Asti da tanti anni testimonia mediante l'evangelizzazione, eppure di fronte alla nostra sala c'era sempre qualcuno che diceva di non sapere chi fossero gli Avventisti. Un giorno un fratello è andato in un negozio di fronte alla nostra sala e ha detto per caso ad una persona di essere Avventista; l'altro ha risposto: "Ah, siete quelli che mangiano assieme?" Dalle macchine per portare il cibo in chiesa si attraversa solo il marciapiede, eppure la gente se ne era accorta. La gente vede solo quello che vuole vedere e l'unione, la solidarietà tra un gruppo di giovani, è qualcosa che si impone alla vista. L'agape è una cosa che tutte le società dei giovani possono realizzare e vedrete che l'unione aumenterà.

A Lugano i giovani hanno stampato questo volantino e lo hanno distribuito. Si è così offerta la possibilità agli amici di frequentarci per trascorrere una serata insieme ascoltando musica e parlando di vari argomenti. Anche a Bologna credo che abbiamo fatto qualcosa di simile, non so esattamente, forse Rolando può spiegarci meglio.

Altra proposta è quella di organizzare una classe di musica o di lingua straniera, a seconda dei talenti presenti nella Chiesa. Questi corsi ci permettono di imparare qualcosa assieme e di avvicinare altre persone che non sono del nostro ambiente.

I ritiri spirituali sono qualcosa di molto positivo, il suo scopo è quello di abituare i giovani allo studio e alla meditazione della Bibbia e alla preghiera in comune.

Esperienza particolarmente positiva sono le ferie passate insieme possibilmente in un posto ritirato dove si possono concretizzare per alcuni giorni di seguito il consumo del pasto insieme, l'essere riuniti nello stesso luogo, l'avere ogni cosa in comune, lo studio comunitario della Parola di Dio, la preghiera in comune e il pari consentimento.

Se questi semplici suggerimenti verranno organizzati bene e tutti parteciperanno responsabilmente, avremo fatto un grosso passo in avanti verso la vera unione tra i nostri giovani.

Dora Pellegrini

III° LA NECESSITA' DI UNA G.A. PREPARATA

Il problema della preparazione

Testi da meditare prima di leggere questo capitolo

Salmo 19:7-8
Proverbi 24: 12
Proverbi 22:17-21
Proverbi 23:12, 23
Proverbi 14:15
Proverbi 6:23
Proverbi 4:18
Proverbi 2:9
I Pietro 3:15
Efesini 4:14-15
Ebrei 5:12-14
Giovanni 17:3
Isaia 52:12-13

"Una fede che covi tesori di ideali inesauribili, infiniti pronta ad aprirli a tutte le ricerche dell'umana ragione: questo è il cristianesimo, idealmente considerato.

E' una scienza, (la vera scienza) che non pretenda di avere compreso tutto, che abbia l'istinto del suo essere, perfettibile sempre e non perfetto mai; che intenda come la verità, per cui tanto si travaglia, la verità nella sua forma e nella sua essenza infinita..." (Conoscenza Pag. 209 -210 - P. Taglialatela)

"Il salvatore non disprezzava l'istruzione. La cultura è una benedizione quando è guidata dall'amore di Dio ed è messa al suo servizio. Ma egli lasciò da parte i sapienti del suo tempo perché erano troppo egoisti e sicuri di se per amare l'umanità sofferente e divenire suoi collaboratori". (La Sper. dell'U. P. 167).

"God never sends the holy Spirit to bless ignorance". (G.W. 105, 106 E.G.W.)."Iddio non ha mai inviato lo Spirito Santo per benedire l'ignoranza".
Il caro fr. Vaucher tra i suoi grandi talenti possedeva anche quello dell'ironia sottile. Molte sue battute lasciavano il segno. A chi un giorno gli parlava con enfasi dell'arroganza dei colti rispose "che esiste un'arroganza non certo migliore ed è quella degli ignoranti!"
L'arroganza, la superbia non sono frutti del peccato confinabili nelle aule universitarie. Esiste gente colta umilissima ed esiste gente ignorante piena di boria. L'orgoglio e l'umiltà sono scelte di vita che prescindono dal grado di istruzione.
Inoltre la vera cultura, spesso, prescinde anch'essa dal numero degli anni di scuola. La scuola aiuta l'uomo disposto alla conoscenza a diventare più colto, non fa l'uomo colto (e poi ci sono altre scuole che non quella ufficiale). Se per cultura si intende la capacità di porsi di fronte all'esistenza in grado di fare scelte coscienti; se per uomo colto si pensa all'uomo che non subisce supinamente la vita, che non accetta o rifiuta per inerzia, ma a ragion veduta, in questo senso esi-

stono uomini analfabeti che sono spesso colti. Mentre uomini pieni di titoli vivono da ignoranti.

Una G.A. organizzata secondo il volere del Signore è una G.A. disposta sempre ad imparare: decisa a vivere nel proprio tempo cosciente del valore di ciò che accade; tesa sempre a capire prima di valutare, a comprendere prima di agire, per farlo, con maggiore conseguenzialità ed efficacia.

Spesso c'è chi leggendo i testi che in introduzione consiglio di meditare distingue tra una cultura di cui parlerebbe la Bibbia che è conoscenza di Dio e una presunta cultura secolare, umana. E' una distinzione che è priva di senso. Le scienze umane che puntano il riflettore della ricerca sull'uomo nel tempo e nello spazio si interessano ad un soggetto che il Signore ama e che siamo invitati a conoscere quanto più è possibile per meglio servirlo. Si ama e si serve efficacemente ciò che si conosce. Le discipline scientifiche che esaminano la natura si interessano di un soggetto che nella visione biblica esprime l'amore e la sapienza di Dio. Gli uomini che hanno fatto la storia della fede, quelli biblici e non, conoscevano il loro tempo e agivano per amore in una realtà verso la quale era proteso tutto il loro essere. Il Vangelo in pochissime pagine ci rivela chiaramente quanto Gesù fosse vicino al suo tempo, a ciò che toccava la vita minuta della gente.

Certo esiste una pseudo cultura, o esistono indirizzi culturali contro Iddio e contro l'uomo. A tutto ciò non bisogna opporre il peso dell'ignoranza ma quello di una cultura superiore illuminata dalla fede e dall'amore.

Seminario regionale per la formazione di dirigenti dei giovani(intervento di Vittorio Fantoni

LA NECESSITA' DI UNA GIOVENTU' PREPARATA

Schema della relazione

Giobbe 28:12 una domanda importante: dov'è la vera sapienza?
Solo Dio lo sa (cioè la risposta è in un confronto con lui).

V. 28 a) Temere Iddio e avere il senso della realtà

b) fuggire il male e reagire attivamente a essa

Nel Vecchio Testamento la sapienza non è speculazione ma ha sempre un significato operativo = non crea problemi ma li risolve nel reale.

Oggi respiriamo il clima di una cultura antitetica a quella biblica. In particolare possiamo notare come elementi caratterizzati tale indirizzo: una assenza di Dio dalle storia, l'estrema soggettività morale che giunge fino alla negazione di valori assoluti, una visione evolutiva dell'uomo e della storia che comunque ora tende a scontrarsi con una crisi di fiducia nel futuro.

Elementi di tale visione:

a) L'universo è sempre più attribuito ad una somma tra impersonale + tempo + caso l'uomo non sfugge pur con le dovute attenuazioni, a tale valutazione.

b) La nostra generazione è profondamente alienata e senza radici spirituali; l'uomo un tempo fu considerato figlio di Dio, sua creatura; poi il più evoluto degli animali; oggi si tende sempre più a vederlo come la più perfetta delle macchine, il computer per eccellenza. Droga, terrorismo, crisi di autorità sono anche il risultato di tale concezione in cui l'uomo non può sentirsi realizzato come tale (soprattutto il giovane che non è ancora totalmente inserito nel ciclo produttivo).

c) La morte di Dio, teorizzata da una scuola di teologi, è divenuta una realtà esistenziale per la maggioranza delle persone che vivono senza porsi come prioritario il problema della sua presenza. Ciò genera una malattia gravissima nella coscienza umana che diviene alienata.

d) Noi respiriamo quest'aria anche se non lo vogliamo: nella scuola, nel posto di lavoro, attraverso i mass-media. letteratura, stampa, cinema, arte, musica, TV...) Occorre una presa di coscienza di ciò, onde sviluppare una cultura che tenti di essere alternativa. Credo che il compito sia difficilissimo, ma qualcosa si possa fare.

Cos'è la cultura per il credente?

1) Salmo 90:12. Cogliere il senso essenziale della vita: il nostro rapporto con il tempo.

2) Fare scale di valori motivate e stabilire priorità.

3) Essere sensibili alla realtà e essere pronti a impegnarsi per modificarla = unire l'uomo esistenzialista con quello marxista in un connubio cristiano.

4) Sviluppare una volontà indipendente.

5) Cogliere meglio le motivazioni etiche e razionali di certi atti della nostra vita (anche all'interno della chiesa noi subiamo certi comportamenti e siamo in difficoltà quando ci vengono chieste le loro motivazioni).

6) Cogliere il piano di Dio per noi.

7) Conoscere gli altri (anche'essi oggetti dell'amore divino...) le loro aspirazioni, i loro valori, la loro storia, i loro problemi.

Il credente quando testimonia cala un messaggio nella realtà dell'uomo, attraverso la mediazione di un ambiente preciso, cioè in precise circostanze storiche, sociali e religiose. Non basta conoscere il messaggio (ma quanti giovani sono realmente e sufficientemente documentati su di esso?), va capito anche l'uomo e il suo ambiente. Mi riferisco all'uomo di oggi. Non si evangelizzano esseri astratti.
La chiesa pretende dai suoi giovani questo sforzo di conoscenza. Occorre vincere: la pigrizia spirituale, quella mentale, l'arroganza dell'ignoranza; quella di una conoscenza ereditaria da iniziati.

PROPOSTA PER UN GRUPPO DI STUDIO PER LA GIOVENTU' DI UNA COMUNITA' IN CUI LA PRESENZA GIOVANILE SIA NUMEROSA E AFFIATATA

Schema generale

1) Scelta di un soggetto

2) elencazione di materiale di studio a diversi livelli di difficoltà (libri, films, trasmissioni TV, visite, incontri, ecc...)

3) Scelta di un leader atto a coordinare il tutto

4) Divisione precisa di compiti e precisazione di scadenze

5) Presentazione successiva di recensioni, relazioni, dati... (in un momento diverso dal sabato pomeriggio per non intralciare altre attività).

6) Incontro finale riassuntivo

7) Stesura documento-relazione di sintesi

8) Eventuali iniziative scaturenti dalle conclusioni del lavoro.

Esempio pratico

soggetto consigliato "L'evangelismo e gli evangelici"

Fasi dei lavori:

1) Definizione dei limiti della ricerca e della sua finalità principale (es. "Quale deve essere il nostro rapporto con l'evangelismo"), formulazione di un documento.

2) Elezione di un coordinatore.

3) Scelta di un semplice volumetto sul soggetto all'altezza di tutti.

4) Formulazione di una bibliografia di altri 3-4 libri (compreso "il Gran Conflitto"); scelta di un film sul soggetto; indicazione di trasmissioni radio-TV sul soggetto (es. "Protestantesimo" o "Culto evangelico"); stabilire un calendario di inviti (a 3, 4 pastori di chiese evangeliche della città, ma non per fare controversia religiosa, ma per conoscere); stabilire calendario di visite alle comunità evangeliche cittadine; ecc.

5) Distribuzione precisa dei compiti con calendario preciso.

6) Serie di incontri intermedi in cui portare via via recensioni, relazioni sulle visite, impressioni sugli incontri, giudizi sul film, analisi sulle trasmissioni TV ecc.

7) Scelta del materiale migliore e organizzazione di una riunione finale, con invito a tutta la chiesa, in cui esporlo.

8) Stesura di un documento in cui esca una valutazione del lavoro fatto e sul fenomeno osservato.

9) Stabilire un piano per avviare, se è il caso, una nostra presenza più consapevole nell'evangelismo, o qualche altra idea; comunque occorre tendere verso un risultato operativo.

10) Dividere il lavoro svolto con gli altri giovani avventisti attraver-

so le nostre riviste.

GRUPPO DI STUDIO PER UN OBIETTIVO PIU' LIMITATO

(Per un più piccolo gruppo di giovani)

Schema

Esempio. Seguire insieme, in uno o più gruppi, una particolare serie di trasmissioni televisive (rubriche, sceneggiati ecc...) e lavorare sulla base di questo stimolo.
Per es. La trasmissione sui "Borgia" poteva essere utile a tale scopo.

Avrebbe consentito e stimolato:

1) Una discussione settimanale su ogni puntata (lavoro di analisi)

2) Uno studio personale e comunitario del quadro storico dell'epoca, prendendo da testi di diversa provenienza (lavoro di sintesi).

3) Un'opera di eventuale demistificazione del messaggio del regista se individuato non confacente alla realtà storica (lavoro di confronto); Questo può essere estremamente utile in quanto generalmente noi subiamo i "media" passivamente.

4) La stesura di un documento finale che potrà essere inviato alle nostre riviste.

Adelio Pellegrini

LA NECESSITA' DI UNA GIOVENTU' PREPARATA: INIZIATIVE POSSIBILI

Necessità di un autentico approfondimento culturale

Alla Chiesa Cristiana Avventista l'Eterno affida il compito di invitare l'umanità ad incontrare il Signore che viene nella sua gloria. Un mandato meraviglioso, che ci da un senso di vertigine e ci fa sentire piccoli di fronte al compito da svolgere. Come l'apostolo Paolo possiamo dire: "Chi è sufficiente a queste cose". II Corinzi 2:16.

In ogni tempo i giovani sono stati la forza trainante nelle varie svolte sociali, politiche ed economiche.
E' nell'età giovanile che si pongono le basi per un'opera matura, riflettuta che può essere compiuta in un futuro. Gli anni di preparazione sono sempre quelli giovanili. Il tempo che si perde nella giovinezza - o comunque nella vita - è un tempo perso per l'Eternità. Non lo si recupererà mai più. Anche nel Regno di Dio, non potremo recuperare quanto abbiamo trascurato di fare nel regno degli uomini.

Se tutti sono utili nell'Opera del Signore, la persona meglio preparata potrà svolgere un compito, non più importante, ma di portata più vasta.

Sì, è vero, Dio non fa distinzione di ceto sociale e culturale nel chiamare i suoi uomini, i profeti.
Lo stesso Dio ha affidato un compito ad Amos, ad Osea che erano pastori e mandriani; a Nahum che aveva una mente filosofica; ad Isaia che aveva un elevato estro poetico, a Daniele un saggio di Babilonia, e al liberatore d'Israele: Mosé, che studiò alla corte di faraone. Ma è anche vero che quelli tra questi uomini che avevano una preparazione culturale superiore hanno potuto comunicare un messaggio di più vasta portata. Facciamo un esempio tra due profeti contemporanei: Michea ed Isaia.

Tra gli Apostoli abbiamo uomini di preparazione diversa e i loro scritti esprimono la loro preparazione, la loro problematica teologica, la preparazione di Paolo ha dato a questo apostolo un ruolo guida nella Chiesa nascente.

I movimenti di riforma del Medio Evo, la Riforma protestante e i movimenti di Risveglio del secolo scorso hanno avuto il loro impulso da giovani culturalmente preparati e impegnati nello studio e nella riflessione.

Lo stesso nostro movimento ha avuto all'origine dei giovani culturalmente preparati che accettando l'Evangelo hanno pienamente orientato la loro vita nella predicazione del triplice messaggio. Diversi dei nostri pionieri: ad esempio James White, Uriah Smith e altri, erano diplomati; l'anziano Joseph Bates era un ex-capitano di marina. I nostri pionieri e coloro che hanno dato impulso alla Chiesa del Rimanente avevano avuto una preparazione culturale del tempo e l'hanno posta al servizio del Maestro. Potevano lavorare la terra o avere un commercio per far fronte al proprio sostentamento quotidiano, ma lo studio continuo, anche di notte al lume di candela manifestava il loro bisogno di meglio comprendere per meglio servire.

Il primo missionario avventista Michael Czechowski fu un prete che aveva lasciato l'abito talare ricco della cultura accademica offertagli dai seminari cattolici. Il secondo missionario che venne in Europa fu il fr. J. Andrews che era la persona più preparata che i nostri fratelli avevano in America.

Questi esempi che vi ha citato vogliono dire che la cultura da sola può essere un merito per cui chi la possiede automaticamente viene prescelto da Dio?

No, non è questo il pensiero biblico. Mosé ha avuto bisogno di altri quaranta anni nel deserto di Madian per avere una preparazione diversa da quella scolastica. Paolo per tre anni si ritirò nel deserto dell'Arabia per completare la sua preparazione alla migliore scuola che ci sia che è quella di Gesù Cristo.

Sebbene la sor. White non avesse una cultura accademica perché a causa di un incidente, che tutti conoscete molto bene ha dovuto interrompere gli studi, nei quali conseguiva ottimi risultati, e il suo sogno era di diventare maestra di scuola, il Signore ha fatto di lei, credo di poter dire, una delle più grandi insegnanti che l'umanità abbia avuto. Se avesse spento il suo bisogno di apprendere, di pensare e di riflettere, anche la rivelazione dello Spirito Santo, non avrebbe potuto realizzare tramite lei l'opera che essa ha compiuto.
La sr. White non ha avuto una preparazione secolare non perché era pigra, Dio non sancisce mai la pigrizia, la mancanza di impegno. La scelta di questa donna ci vuole insegnare che il Signore può fare al di là delle nostre possibilità, la cosa che maggiormente conta è la ricerca di Dio e la disponibilità a farci guidare da Lui.

Se l'opera della predicazione sarà compiuta tramite la potenza dello Spirito di Dio, come dice il profeta Zaccaria: "Non è per potenza né per forza, ma per lo Spirito mio, dice l'Eterno" (4:6), ciò non significa che il mezzo che lo Spirito impiega non sarà ancora l'elemento umano con tutta la sua preparazione.

E' vero che l'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, ricordando la sua prima esperienza fatta in quella città dopo il suo soggiorno ad Atene nel santuario della cultura del sapere, della disquisizione filosofica del tempo, disse: "Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni ad annunciarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parole o di sapienza; poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e Lui crocifisso. E io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e con tremore; e la mia parola e la mia predicazione non ha consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana ma in dimostrazione di Spirito e di potenza" I lett. 2:1-4.

L'apostolo con questo suo esprimersi non dice che annulla, non ritiene valido quanto ha imparato, ma semplicemente vuole dire che il suo porgere l'insegnamento di Cristo Gesù non è consistito in discorsi eloquenti con parole altisonanti, con vocaboli da dizionario che sanno di stampa fresca facendo sfoggio della sua preparazione e conoscenza. Non ha neppure utilizzato l'arte della retorica e dell'oratoria comune a ogni predicatore di piazza e di salotto bensì si è presentato a loro

In modo semplice, ma con argomenti persuasivi e convincenti.
In altre parole Paolo nel presentare l'amore di Cristo Gesù non ha guardato alla forma, ma si è preoccupato della sostanza. Anche nella sua persona l'apostolo è stato modesto, compiuto, non ha avuto il fare del sapiente, del saccente, come spesse volte fanno i nostri politici, ma ha avuto un atteggiamento di debolezza, di timore e tremore.

Paolo era un uomo colto e come tale non cessava mai di ampliare la sua conoscenza, il suo orizzonte; sentiva sempre il bisogno di sapere, respirare nuove boccate di ossigeno. La manna di ieri non soddisfava la sua fame di oggi.

Per il grande filosofo greco Platone l'uomo colto è colui che desidera sempre conoscere e non è mai sazio. Ugo di San Vittore (1141) scriveva: "... finché siamo quaggiù, ci è necessario sempre cercare...".
E S. Paolo nella sua ultima lettera indirizzata al suo collaboratore Timoteo, lettera scritta qualche anno prima del suo martirio, fa una richiesta particolare: "Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Traos da Carpo - probabilmente Paolo sentiva la stagione fredda che si avvicinava - e aggiunge - e i libri, specialmente le pergamene" 4:13. Cosa potevano essere questi libri e queste pergamene che Paolo avrebbe avuto il piacere di avere ancora a portata di mano? Poteva essere forse qualche opera da museo di gran valore, vedendo i quali si sarebbe compiaciuto del suo tesoro? No! Erano i testi sacri che l'apostolo aveva studiato, sui quali aveva predicato, insegnato e che ancora voleva approfondire per meglio comprendere il disegno di Dio.

Quando noi consideriamo Gesù possiamo essere tentati di pensare che per Lui tutto fosse più facile, diciamo che era il Figlio di Dio, Emmanuele, Dio con noi. Ma quando riflettiamo come Gesù abbia potuto acquisire la sua sapienza e la sua sensibilità nei confronti dell'umanità, allora lo troviamo che al mattino molto presto, quando ancora era buio, Gesù si alzava per entrare in comunione, tramite la preghiera, col Padre (Marco 1:35).
Questo pregare il Padre era un tempo di studio e di riflessione anche sui bisogni degli uomini e come presentare la Parola di Dio e se stesso a soluzione dei loro problemi. Rifletteva sul come rendere vivente, attuale nel suo presente quanto l'Eterno aveva già detto ieri tramite i profeti.

Il fr. Long rispondendo a una domanda che gli è stata fatta su come ha visto l'Opera in Europa al rientro del suo soggiorno in terra di missione (vedi Messaggero) dice che la sua impressione è quella di vedere una Chiesa clericalizzata, nella quale il potere, il sapere, l'impegno evangelistico è nelle mani del corpo operaio.
Ora, una Chiesa clericalizzata è una Chiesa che tende ad innalzare l'uomo o una classe di persone, e ha perso la sua identità di corpo, nel quale ogni membro ha la sua funzione attiva.
Nel passato il pastore era l'uomo che sapeva tutto e su tutto. Per quanto concerneva la Parola di Dio era considerato l'oracolo. Cosicché la spiegazione di un testo biblico era vera perché data dal predicatore e non tanto perché dimostrata dalla Sacra Scrittura. Non poche sono state le volte che ho sentito: "Ma a me avevano insegnato così".

Oh, è molto bello avere fiducia negli altri, ma quanto sarebbe ancora più bello se la propria convinzione fosse si, aiutata dal fratello, ma matu-

rata da uno studio personale da una approfondita riflessione.

"I giovani dovrebbero investigare le Scritture da se stessi. Essi non devono pensare che basti che i più anziani di esperienza ricerchino la verità e che essi, essendo più giovani, possono accettarla da loro come se fossero autorità· Testimonies to Ministers p. 109

Spesso si cita la Bibbia e la sor. White più per sentito dire che come risultato del proprio apprendimento personale.

Una gioventù più preparata, può forse mettere in ombra l'autorità di qualcuno, ma è comunque una gioventù più attiva, più impegnata che agisce non perché è sollecitata e spinta o trainata, ma perché sente di avere qualcosa da dare, qualcuno da far conoscere.

Molti nostri giovani sono tra i banchi del popolo di Dio ma, "mentre per ragione di tempo dovrebbero essere dei maestri, hanno - invece - di nuovo bisogno che insegnino loro i primi elementi degli oracoli di Dio; e sono giunti a tale punto che hanno bisogno di latte e non di cibo sodo" Ebrei 5:12. Per questa stasi nella crescita si continua a discutere sull'insegnamento elementare intorno a Cristo... e il porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e dalla fede in Dio, della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno" 6:1,2.

Perché anziché "tendere all"insegnamento perfetto" (Ebrei 6:1) si ha bisogno ancora di dare il latte?

La risposta è abbastanza semplice.
Basta vedere quali siano gli interessi dei giovani e ascoltare le loro conversazioni e come impegnano il proprio tempo libero.
Non sempre è così; ma in prevalenza i nostri giovani sono molto attratti dalle cose frivole di questo mondo, dalle cose che passano.
Oltre al pane fresco quotidiano e al proprio benessere privato, ma non sono sempre le prime cose che interessano, quello che più attrae, quando c'è interesse per qualche cosa, è lo sport nelle sue molteplici competizioni, la musica, la moto, la macchina. Tutte cose che potrebbero avere un posto, ma non quello che occupano. La lettura quando c'è in prevalenza è data dai fumetti o dai romanzetti di Grand Hotel, Confidenze, Intimità, Liala. A causa di una situazione analoga dice l'Eterno: "La cetra, il saltero, il tamburello, il flauto ed il vino, ecco i loro conviti - noi potremmo aggiungere altre cose - ma non pongono mente a quel che fa l'Eterno, e non considerano l'opera delle sue mani. Perciò il mio popolo se ne va in cattività per mancanza di conoscenza, la sua nobiltà muore di fame, e le sue folle sono inaridite dalla sete". Isaia 5:12,13.

Abbiamo però altri giovani, ma purtroppo non sono la maggioranza che sono attratti dalle cose che valgono e ci auguriamo che la loro presenza nella Chiesa sia un fermento di rinnovamento e di crescita.

Perché è necessaria una gioventù preparata?

Per evitare che si perda, che sia portata in esilio, che ritorni in terra straniera: in Egitto o vada in Babilonia.

Tre necessità dovrebbero stimolare i nostri giovani ad essere più preparati. La prima necessità è data da ciò che Gesù ha detto nella sua preghiera sacerdotale: "questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato: Gesù Cristo" Giovanni 17:3

Vivere è entrare nel mistero di Dio, è entrare nel grande mistero dell'amore.
Vivere è conoscere Dio, Colui che si dona, senza posa, senza limiti, per salvare gli uomini.
Avere la vita eterna domani non è il risultato di una conoscenza intellettuale di oggi, bensì, nello stile della Bibbia e particolarmente di Giovanni, conoscere: è il risultato di un rapporto pieno di fiducia e di amore con l'essere conosciuto, una comunione di cuore con Lui.

Conoscere Dio e Colui che ha inviato: Gesù, non è la sola condizione per avere domani la vita eterna, ma è avere nel presente la vita eterna in quanto essa nasce e si ingigantisce nell'anima umana, di già quì sulla terra, per raggiungere la pienezza poi, nella perfezione del cielo.
Come risultato di questa conoscenza personale del Padre e del Figlio si avrà che Essi "verranno a lui e faranno dimora presso di Lui" Giovanni 14:23.

Dio aveva stabilita la sua dimora visibile in Israele (Levitico 26:11,12), era venuto a vivere, ad abitare in mezzo al suo popolo, mediante la Parola fatta carne (Giovanni 1:14); ora promette di fare di ogni fedele il suo tabernacolo, il suo tempio (I Corinzi 3:16; 6:19).
Ciò che sarà domani il privilegio di tutta quanta la Chiesa salvata: sussisterà davanti alla maestà divina, oggi il Signore lo vuole realizzare mediante lo Spirito nell'anima di ogni credente.

Una gioventù preparata vive l'espressione di Gesù: "Il Regno di Dio è dentro di voi". Luca 17:21.
E' la mancanza di conoscenza di Cristo Gesù, il senso di sufficienza e di superiorità che hanno portanto diversi giovani a lasciare la Chiesa.

L'incontro quotidiano con la Parola di Dio trasforma tutta quanta la vita; aiuta il giovane e la giovane a diventare un uomo e una donna (vedi II Timoteo 3:16, 17).

"Non c'è ramo di attività per il quale la Bibbia non offra una preparazione - non in senso professionale ma morale - basilare. I suoi principi di diligenza, di onestà, di economia, di temperenza e di purezza rappresentano il segreto della vera riuscita. ... Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini: di uomini che non si possono né comprare né vendere; di uomini che sono fedeli e onesti fino nell'intimo della loro anima; di uomini che non hanno paura di chiamare il peccato col suo vero nome; di uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l'ago magnetico lo è al polo; di uomini che staranno per la giustizia e la verità anche se dovessero crollare i cieli. Tale carattere però non è l'opera del caso né è dovuta a speciali favori o dono della provvidenza: un carattere nobile è il risultato dell'autodisciplina, della sottomissione della natura inferiore: della resa dell'io per un servizio d'amore a Dio e agli uomini". E. White "Principi di Educ. Crist. p. 36, 94.

Un secondo motivo che dovrebbe invitare la nostra gioventù ad avere una più ampia cultura e una maggiore preparazione è data dal ruolo che essa deve svolgere nella società.
Non sempre la scuola è stata ed è uno stimolo al sapere. Prova ne è che la maggioranza dei giovani che lasciano i banchi della scuola interrompono il loro rapporto con il libro e anche il loro arricchimento nell'apprendere nuove cose.
La Parola di Dio invitandoci a far risplendere la nostra luce nel mondo ci stimola ad avere una migliorpreparazione per assolvere questo compito.

S. Pietro scrive: "Abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa della speranza che è in voi" I Lett. 3:15.

A volte si ha l'impressione che le nostre Chiese siano chiuse in se stesse apparentemente tanto preoccupate di erigere una barriera di separazione con il mondo da sembrare un rifugio per il non interesse. Eppure la nostra Opera educativa che si estende dalle elementari sino all'università è impegnata ad allargare gli orizzonti dei giovani che le frequentano. Una delle prime cose che facciamo quando si apre una stazione missionaria è quella di dare una formazione culturale ai giovani e meno giovani.
Le nostre pubblicazioni cercano di far crescere un bisogno di maggior conoscenza, ma non sempre i nostri giovani sono impegnati a capire le esigenze degli altri per poi rispondere con una preparazione adeguata.

Il problema politico sociale che ci circonda è pressoché ignorato come se si vivesse in un altro mondo. E' vero, che come dice S. Paolo: "La nostra cittadinanza è nei cieli, d'onde anche aspettare come Salvatore il Signore Gesù Cristo" (Filippesi 3:20), ma è altrettanto vero che la nostra non conoscenza dei problemi reali della nostra società non ci permette di proporre in modo adeguato l'alternativa dell'Evangelo quale risposta della Parola di Dio. La nostra posizione apolitica a volte sembra più il risultato di una dimissione, disinteresse politico che il segno di un impegno per un altro Regno.

Una conoscenza più reale, vera, dei problemi e delle miserie del nostro mondo dovrebbe talmente sensibilizzare le nostre coscienze ad essere gli accorti ammiratori di ciò che la vita ci permette di avere ed ad essere maggiormente impegnati nell'affrettare il Regno di Dio.

La nostra pigrizia mentale ci può fare scadere dal ruolo di essere delle sentinelle.
Quando noi incontriamo dei coetanei che hanno respirato fin dalle elementari che l'uomo non è una creatura di Dio bensì un essere evoluto nel tempo, quali argomentazioni possiamo offrirgli affinché possa considerare il suo credere come una verità poco sicura?

Noi siamo apolitici, ma quale presa di coscienza abbiamo per i problemi del disarmo e del nostro non impegno militare armato?
Quando i nostri giovani partono per un servizio militare armato hanno veramente messo a fuoco il non lasciarsi comprare dal potere di questo mondo?
Come la nostra gioventù che si considera del Regno di Dio fa sentire la

sua voce pacifista nella società.
Non è questa una carenza di cultura che noi dobbiamo colmare.

Se noi conosciamo meglio le tematiche dei nostri contemporanei possiamo meglio aiutarli a vedere quali siano i punti deboli delle loro ideologie. Nella camera alta Gesù rivolto al Padre disse: "Padre non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno". Giovanni 17:15.
Il Signore si serve e si servirà di tutti i nostri giovani, qualunque sia la loro preparazione, ma non premierà l'ignoranza di chi avrebbe potuto conoscere e non ha voluto trovare il tempo o l'interesse per farlo.

Ampliando la nostra cultura, aumentando la nostra preparazione, essendo una gioventù impegnata mettiamo a frutto i talenti che Dio ci ha offerti.

Uno dei motivi che portano i giovani a trascurare la propria crescita culturale, l'allargamento del proprio orizzonte è dato dal proprio impegno nell'attività giornaliera.

Credo che le parole di Gesù in risposta alla tentazione del deserto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo" (Luca 4:4) ci offrono il terzo motivo che ci invita ad avere una gioventù più preparata. Dio ha fornito ogni persona di una intelligenza, di una capacità intellettiva che deve sviluppare, ampliare.
Credo che sia un peccato vivere solamente per soddisfare le esigenze fisiche e quelle immediate della vita quotidiana e trascurare l'aspetto più nobile della persona: lo sviluppo della propria mente.
"La mente che si occupa soltanto di cose comuni rimpicciolisce e diventa debole" E. White Idem p. 86

La vita che Dio ci accorda è una anticipazione della nostra presenza nell'eternità.
Se nell'eternità potremo sondare i misteri dell'amore di Dio, della natura, della scienza, della vita, non dimentichiamo che già da ora ci possiamo accostare a queste cose e di già iniziare a lodare Dio per quanto possiamo comprendere.
Se il lavoro, gli impegni ci sembrano tali da non permetterci di avere il tempo per tendere al proprio sviluppo personale chiediamo al Signore che il nostro pane quotidiano non sia solo il cibo, la casa, ma tutto ciò che permette lo sviluppo armonioso della nostra persona.

Tutta la nostra vita prende valore dal fine che si sforza di raggiungere.

"La mente che si occupa soltanto di cose comuni rimpicciolisce e diventa debole; se non si sforza di comprendere le grandi verità che hanno una vasta ripercussione, finirà col perdere dopo un certo tempo, la sua facoltà di espansione. Come salvaguardia contro tale forza di degenerazione come stimolo allo sviluppo, nulla può uguagliare lo studio della Parola di Dio. Come mezzo di formazione intellettuale, la Bibbia è più efficace di ogni altro libro, anzi di tutti gli altri libri messi insieme". Idem p. 86.

La conoscenza della Bibbia non annulla però lo studio di altri testi, bensì stimola e orienta la ricerca nella giusta direzione.

Una persona che si vanta di non voler leggere nulla al di fuori della Bibbia è prigioniera nella sua torre di presunzione che crede di poter fare a meno di uomini e di donne che Dio gli ha messo accanto per arricchirlo.

Spesso si dice, un po' meno oggi rispetto a ieri, che lo studio allontana i giovani da Dio e che molti giovani hanno lasciato la Chiesa a causa dei loro studi accademici ed universitari.
Se dei giovani preparati hanno lasciato la Chiesa, è vero anche che la Chiesa è stata lasciata da giovani non altrettanto preparati culturalmente parlando e i giovani che oggi vivono alla periferia della Chiesa e sono in una indifferenza spirituale lo sono a causa di un mancato incontro personale con la Parola di Dio.

Se quei giovani, culturalmente preparati, avessero studiato con impegno ed entusiasmo non solamente ciò che i loro testi di studio offrivano e gli esami richiedevano, ma anche con la stessa volontà avessero approfondito la Parola di Dio per comprendere la scienza dell'Eterno, sarebbero ancora tra il Popolo di Dio.
Purtroppo questi giovani alla Sacra Scrittura hanno accordato il tempo libero che sempre meno hanno avuto e hanno finito con l'essere stati abbagliati dalle varie dottrine che il mondo ha prospettato loro e sono stati abbagliati dai vari impegni sociali che le nuove convinzioni filosofiche imponevano alla loro coscienza.

Lo studio in se stesso non è né buono né cattivo; tutto dipende dal fondamento che si pone sul quale costruire la propria cultura e personalità.

Una cosa è certa: il credente deve crescere, tendere verso l'uomo perfetto, verso il capo: Gesù Cristo, il quale deve essere il centro della vera sapienza e della conoscenza.

S. Paolo scrive: "Non siamo più dei bambini, sballottati e portati quà e là da ogni vento di dottrina... Ma ... seguendo verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo" Efesini ':14, 15.

In "Cristo... tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti". Colossesi 2:3

Albert Schweitzer il famoso medico, teologo e organista, racconta che a metà settembre a Lambarenè nel centro dell'Africa Equatoriale, cominciano le piogge e la parola d'ordine: "Tutto il legname deve andare sotto le tettoie per salvarlo". Nell'ospedale non c'erano uomini. Allora chiese a qualcuno che gli stava vicino di aiutarlo a trasportare travi ed assi. Vede un uomo di colore vestito di bianco che è seduto vicino a un paziente e gli domanda: "Amico non mi daresti una mano?". Il negro risponde: "Sono un intellettuale e non faccio lavori manuali".
Schweitzer risponde prontamente con ironia: "Sei fortunato, anch'io volevo fare l'intelletuale ma non ci sono riuscito".
Schaweizer è stato un grande intellettuale. Non ha imparato per tenere tutto per se stesso, arricchendosi e disinteressandosi degli altri. Si è arricchito intellettualmente parlando, per servire con la sua preparazio-

ne, con le sue mani il prossimo.
Aveva acquisito quela sapienza che viene da Dio, che Paolo chiama potenza che porta l'uomo a servire il suo prossimo.

Una gioventù più preparata oggi è una Chiesa più matura domani

In Ezechiele 47 abbiamo una splendida visione del fiume della vita che scaturendo dall'altare del tempio si spande nel mondo. Più il fiume avanza più si allarga, si arricchisce di acqua e più diventa profondo. Le acque stagnanti del Mar Morto si ravvivano e il mare brulica di pesci. Dove queste acque del fiume giungono, giunge la vita, crescono gli alberi e portano frutti abbondanti e freschi. Non è questa una bella immagine che ci aiuta a comprendere la necessità di una gioventù preparata dal Signore per servire un mondo che muore?

Lo stimolo per una migliore preparazione è nella strada che S. Paolo presenta ai Corinzi: l'amore. 1) Più noi amiamo Dio, 2) più amiamo noi stessi, 3) più amiamo gli altri, 4) più sentiamo la necessità di essere qualcuno e di avere qualcosa per meglio lodare Dio e servire il prissimo.

Come conseguire tale preparazione?

- approfittando dei mezzi che la Chiesa pone a disposizione:
- Studio attento e diligente della Sacra Scrittura;
- Impegno nello Studio della S.d.S.;
- Studio dei libri pubblicati dalla nostra Casa Editrice;
- Arricchire la propria biblioteca;
- Avere incontri tra giovani su temi specifici;
- Invito a persone specializzate per seminari di studio.

Adelio Pellegrini

COME UN GRUPPO G.A. PUO' FARE CULTURA

Nel suo intervento Vittorio Fantoni vi ha dato un'idea realizzabile che alcuni gruppi G.A. hanno utilizzato poco tempo dopo averla ricevuta, con notevoli soddisfazioni. Si tratta di una delle innumerevoli iniziative che oggi più che mai sono facilmente realizzabili con pochissimi mezzi. Ve ne elenco altre che seleziono tra quelle che ho realizzato personalmente o che ho visto realizzare da persone a me molto vicine.

Filodrammatica

Una notevole possibilità di approfondimento culturale con implicazioni anche evangelistiche può essere costituita da una filodramatica. Naturalmente si tratta di un tipo di lavoro che per essere produttivo culturalmente deve essere fatto a certi livelli e necessita di specialisti. Nelle comunità italiane ne abbiamo alcuni che il dipartimento G.A. può segnalare per tutti quei gruppi che avrebbero piacere di realizzare qualcosa di simile. Studiare insieme un testo da metterein scena significa entrare nel campo dei valori, dei sentimenti, dell'arte insomma.

Cineforum

Il cinema ha prodotto miriadi di spettacoli pessimi, sciocchi, osceni, violenti... Ma la produzione di opere di grande valore culturare è molto ampia. Esistono case di noleggio come la San Paolo Film che corredano ogni film con delle schede molto ben fatte. Introdurre il film utilizzando la scheda, vederlo insieme e discuterne gli aspetti fondamentali può essere molto piacevole ma ancora meglio, abitua i giovani a non subire le immagini che vengono loro costantemente proposte.
Le comunità di una certa consistenza che potessero permettersi un video registratore potrebbero vedere insieme e abituarsi a saper valutare oltre ai film, documentari, spettacoli televisivi di successo...

Discoforum

Basta un disco con una canzone nota che si ascolta insieme e poi la si analizza parole e musica.
Naturalmente la persona più adatta del gruppo dovrà prepararsi consultando ciò che è possibile consultare sul soggetto. Si può invitare un fratello che ha un certo gusto letterario e un musicista, per sentire il loro parere. Si possono invitare specialisti di fuori.
Quest'operazione culturale, se ben realizzata, risponde in maniera egregia al grande bisogno che hanno i giovani di non subire supinamente le proposte imperanti.

Incontri con esponenti della cultura

I pregiudizi verso gli uomini di cultura sono molti. Molti non sono giustificabili. Spesso si tratta di uomini tanto disponibili da sorprendere. Sono stato sorpreso varie volte. Per avere la collaborazione di uomini come Carlo Cassola, Vittorio Messori, Vincenzo Muccioli, Roberto Fondi è stato sufficiente un colpo di telefono. Nella vostra città o vicino abitano pittori, musicisti, poeti, scultori, basta informarsi, chiedere un colloquio rivolgere un invito:

"Sono il dirigente di una piccola società di giovani che hanno voglia di

riflettere e di conoscere. Lei è uno scultore di talento non passerebbe una serata con noi a parlarci del suo lavoro?" Novanta volte su cento riceverete delle risposte entusiastiche. Male che vada riceverete un no. Ma accade raramente. Naturalmente andrete a colpo sicuro, cercherete personalità che possano dare qualcosa ai giovani.
Operazioni simili stimolano i giovani a guardare in alto, a non vivere di surrogati.

Lettura comune de l'Opinione, del Messaggero

Quando l'Opinione o il Messaggero escono potrà essere molto interessante leggere insieme e valutare gli articoli di fondo.

Riflessione sui grandi avvenimenti della settimana o del mese

Ogni mese capita qualcosa che impegna le prime pagine di tutti i giornali. Molto interessante è comperare tre, quattro giornali affidare la lettura degli articoli sullo stesso soggetto a persone diverse e poi lasciarla commentare durante l'incontro.

Lettura comune di un opuscolo su un tema scottante

La cattolica Elle Di Ci e la protestante Claudiana, pubblicano regolarmente delle interessantissime serie di opuscoli di 20-30 pagine a bassissimo costo (200-300 lire) su soggetti d'attualità e di fede. Son cose fatte veramente bene. Comperarne uno per ogni membro del gruppo, invitare tutti a leggerlo a casa per poi, sotto la guida di un incaricato, analizzarlo assieme è un'operazione semplice quanto efficace.

Audiovisivi

Sempre la Elle Di Ci fa stupendi audiovisivi su svariatissimi soggetti, basta far scorrere le immagini con un proiettore e infilare una cassetta in un registratore ed avrete trattato efficacemente e brevemente un soggetto di dibattito. Insieme alle diapositive, alla cassetta la Elle Di Ci redige anche un librettino per l'animatore che riporta oltre che il testo, degli schemi di dibattito per giovanetti ed adulti.

Inchieste di piazza su soggetti religiosi

Con un semplice registratore 3 o 4 giovani possono raccogliere le opinioni della gente sull'amore e, sull'esistenza di Dio, sulla persona di Cristo, sullo stato dei morti, sui 10 comandamenti ecc. Queste registrazioni si ascolteranno poi assieme e si commenteranno secondo uno schema preparato dall'animatore incaricato. L'iniziativa può avere anche un'utilità evangelistica, utilizzando i contatti e i dialoghi con i passanti. Ma può essere utilissimo per conoscere in maniera molto viva ciò che realmente la gente crede.

Visite guidate su soggetti specifici

I musei, le mostre, non sono in genere molto amati dai giovani. Possono però essere cose interessanti se limitate allo studio di un soggetto specifico e se illustrate, da uno specialista.

Concerti, spettacoli cinematografici e di prosa

Come chiesa abbiamo sempre avuto una posizione diffidenza verso tutto ciò. Pur dovendo assolutamente mantenere intatte le motivazioni che ci hanno fatto guardare con diffidenza a queste cose, con i 20 canali televisivi che ogni membro ha in casa, non possiamo utilizzare gli stessi metodi per un avversario che ha completamente mutato i suoi. Credo quindi necessario lavorare per stimolare nei giovani una coscienza critica, una capacità di scelta. Bisogna scegliere nel mondo il buono che c'è e proporlo.
Vedere insieme una commedia di Eduardo, un film di Franco Rosi e cose simili possono essere molto utili per stimolare il gusto per ciò che vale e per aborrire e difendersi dalle valanghe di idiozie delle telelibere ma anche dai canali nazionali.

Visite guidate ai centri di spiritualità

I centri di spiritualità di qualunque fede hanno molte cose da dire se li si sanno guardare. Molti visitano questi luoghi come guardano un bel panorama. Visitare questi centri guidati da un esperto può però essere un'esperienza stimolante e entusiasmante. Gli esperti sono spesso più facili da trovarsi di quanto si pensi. Certe volte basta una semplice telefonata al centro che si vuole visitare per ottenere una collaborazione qualificata con poca spesa ma spesso anche gratuitamente.

Organizzazione di concerti con vari strumenti

Una società G.A., alcuni anni fa, ha organizzato una decina di concerti senza spendere una lira, dando l'opportunità ai musicisti prima di eseguire di parlare del loro strumento spiegandone le origini storiche, l'evoluzione tecnica, ecc. Per arrivare a ciò è stato sufficiente che il direttore G.A. si sia recato al conservatorio ed abbia interpellato alcuni studenti dell'ultimo anno. E' qualcosa che può essere imitato dovunque.

Visite botteghe artigiane

Recentemente ho conosciuto un fabbro ultimo anello di una catena di artigiani lunga 300 anni. Quando gli ho chiesto se potevo portargli un gruppo di giovani interessati a sentirlo parlare del suo lavoro e a vedergli fare qualcosa l'ho visto commosso dalla gioia di sentire che dei giovani si interessavano al suo lavoro. Vi sono varie categorie di artigiani i quali rappresentano un mondo che va lentamente scomparendo. Dal punto di vista umano può essere per i giovani di qualunque età un'esperienza notevole.

Rapporto con organizzazione culturali

Vi sono delle associazioni G.A. che hanno già stabilito proficui contatti con organizzazione culturali quale il W.W.F., Italia nostra. Sono iniziative da moltiplicare per non essere annoverati tra "coloro che distruggono la terra".
Dobbiamo certo fare attenzione a non associarci con movimenti i cui principi non possiamo condividere ma ce ne sono moltissimi ai quali potremmo dare e dai quali potremmo ricevere molto.

IV° LA NECESSITA' DI UNA GIOVENTU' EVANGELISTICA

Il problema della testimonianza

Da meditare prima di leggere questo capitolo:

Matteo 28:18-20
Giovanni 3:16
I Giovanni 3:16-18
I Giovanni 4:11-16

Circa 130 lustri fa due giovani sotto i venti anni passeggiando in una strada di campagna si chiesero cosa avrebbero potuto fare per condividere la loro speranza con altri giovani. Decisero che la cosa migliore fosse pregare. Si inginocchiarono dietro ad una siepe e invocarono l'aiuto di Dio. Fù così che nacque la Gioventù Avventista. I due non si annoiavano e non decisero quindi di studiare la maniera di divertirsi. Avevano trovato la perla di gran prezzo e si sentivano spinti a farne parte agli altri.

La società G.A. dovrebbe essere fedele a queste radici, e ancora di più, dovrebbero essere fedeli al suo Signore che già giovanissimo sentiva il bisogno di "trovarsi nella casa del padre suo" e che a poco più di trent'anni si lasciava inchiodare ad un legno per amore.

Non esiste G.A. dove non vi è evangelizzazione

A. Vaucher soleva ripetere: "Un cristiano o è missionario o non è cristiano!" Drastico? Categorico? Certo come lo è la Parola di Dio:

"Chi non ama non ha conosciuto Iddio perché Iddio è amore".

Dire che senza ossigeno si muore non significa essere categorici, significa semplicemente enunciare una verità assoluta non molto diversa da quella secondo cui non ha senso dichiararsi in attesa dell'avvento di Cristo e non fare nulla per la Salvezza di quel prossimo che Gesù ha amato sino alla croce.

Non esistono vie di mezzo, o l'amore di Dio è il bene supremo che abbiamo ricevuto dalla vita o è una menzogna. O merita d'avere il primo posto nella nostra vita o non merita nessun posto.

Ci si abitua a certe frasi. Ma è certo che la vita, il dolore, la morte, o hanno senso in Gesù Cristo o non hanno nessun senso, non abbiamo scuse. Oggi più che mai. Crollate le grandi speranze dell'ottocento: il messianismo marxista e quello capitalistico, tutti e due fondati sull'evoluzionismo biologico e sociale, offrivano, ad averci ben pensato, ben magre speranze, ma offrivano comunque speranze, oggi nei paesi dove entrambi questi modelli hanno avuto tutto il tempo di prosperare non destano che angosce. L'umanità non ha grandi prospettive. Siamo alla crisi delle grandi ideologie. Oggi più che mai o Gesù Cristo o niente. O Gesù Cristo è il solo tesoro nascosto, il solo embrione eterno di speranza, la sola medicina la sola pace, o niente. O è un non senso, o è una parola vuota.

Se Gesù Cristo non ha senso conviene chiudere tutte le sale avventiste. Se invece Gesù è il Signore, l'amico, il modello, la guida se è colui che ritorna, o lo amino con fatti o siamo degli stolti. O siamo responsabili e apostoli oppure siamo senza speranza, incoscienti o incoerenti.

Senza evangelizzazione nulla ha senso, neppure l'unità. Sarebbe l'unità degli stadi e dei nights, o comunque delle cose vane.

Senza evangelizzazione non avrebbe senso neppure la cultura. Nella migliore delle ipotesi sarebbe una cultura, capace di aumentare le angoscie, quella dei Sartre, dei Camus Ancora peggio potrebbe essere snobismo, egoismo, egoismo raffinato. Sarebbe una cultura senza verità perché priva di speranza.

Che cosa è evangelizzazione?

Non è un rito

Vi sono società G.A., e intere comunità,le quali dedicano il 99% del loro tempo ad altro e 3-4 volte l'anno fanno attività evangelisti che partecipando a campagne O.S.A., di volantinaggio in occasione di conferenze pubbliche, oppure dedicano un sabato su quattro a una uscita.

L'evangelizzazione, nei casi in questione, assume i contorni del rito magico oppure del fioretto. L'evangelizzazione invece è altra cosa, è uno stile di vita che non conosce soste né frontiere. E' un vivere ispirato dall'amore di Dio in Gesù Cristo per cui gli uomini, tutti gli uomini sono fratelli da capire, da amare, da servire, da salvare. E' un'opera che impegna le nostre migliori risorse fisiche morali, spirituali. E' una difficile arte che si apprende, perché le cose serie, che durano sono tutte difficili.

Il Cristiano non può che essere un evangelista e un'evangelista non può che considerarsi un'apprendista alla scuola del Signore e di quanti hanno un'esperienza nel guadagnare delle anime a Cristo. L'intera società G.A. dovrà essere una palestra dove si apprende a guadagnare anime, oppure è uno dei tremila enti inutili che abbiamo in Italia.

Idee e metodi comunitari d'evangelizazione

Prima di elencarvi una serie di idee che scelgo tra quelle che ho applicato personalmente o che ho visto applicare con successo da gruppi giovanili che ho visto all'opera voglio fare due premesse:

1. Non esistono metodi facili

Nelle cose serie non si può mai prescindere dal lavoro dal sacrificio, dalla dedizione, dall'apprendistato. Nessun metodo per quanto possa essere vicino alla gente sfugge al necessario supporto dell'umanità, quindi dell'apprendistato; della continuità, quindi dell'esperienza.

Troppe idee vengono definite non buone perché utilizzate superficialmente senza averne appreso le tecniche di utilizzazione. Nelle cose secolari va da se che tutto quello che è nuovo va appreso, e che apprendere significa provare e riprovare, nelle cose spirituali, spesso, sembra

quasi che ogni cosa debba funzionare senza sforzo.

2. Non esistono terreni incoltivabili

Vi sono ambienti difficili i cui abitanti sono o sembrano assolutamente refrattari all'evangelo. Spesso più che il campo difficile sono assolutamente incompetenti i presunti agricoltori. Ad ogni, modo una società G.A. evangelistica sfuggirà la logica industriale della resa e del profitto e adatterà la logica della parabola delle novantanove nel deserto; la logica del Signore Gesù che è venuto a vivere e morire per questo infimo granello sperduto nel cosmo. Continuerà a testimoniare come Noè sino alla venuta del Signore.

Sono comunque convinto che nel tempo attuale qualunque metodo se utilizzato regolarmente, alla fine porta il suo frutto.

METODI DI EVANGELIZZAZIONE:

1. Gruppo di studio e di preghiera

Il metodo d'evangelizzazione più efficace che io conosca per una società G.A. è prodotto da un gruppo di giovani che si riunise regolarmente una volta la settimana e studia insieme la Bibbia. Il particolare vincente sta però nella maniera di leggere la Bibbia. Sia che se ne legga un libro, sia che si leggano dei versetti scelti per spiegare un soggetto, ogni membro, deve leggere i testi applicandoli a se stesso. Di fronte ad ogni testo il giovane non deve dire quello che quel testo significa ma ciò che quel testo dice a lui in quel momento: può trattarsi di un rimprovero, di un'esortazione, di una promessa, di un complimento. Una lettura simile della Parola del Signore diventerà un'occasione di confessione, di preghiera, di intercessione, di incoraggiamento.

La riunione, che è una riunione di studio e di approfondimento si rivelerà capace di un'enorme forza attrattiva per gli amici, i compagni di scuola e di lavoro che i giovani porteranno. Qualunque sia il credo o l'ateismo, degli amici che porterete sarà difficile che ve ne sarà qualcuno capace di restare indifferente nei confronti di un gruppo di giovani che prega e che si confessa di fronte ai suoi fratelli.

2. Casa in casa con metodi vari

Nonostante i portieri, i testimoni di Geova, la paura della gente... Ritengo il lavoro di casa in casa ancora come il metodo principale per l'evangelizzazione. Non dico certo che tutti possano bussare alle porte ma dico che molti lo potrebbero e lo dovrebbero fare. E' un lavoro difficile, certo. Proprio perché è difficile va appreso con umiltà ma, molti lo dovrebbero apprendere perché è il più efficace. Personalmente ho impiegato almeno due anni per apprenderlo ma ne valeva la pena, nessun metodo mi ha dato la possibilità di trovare tanti interessati quanto quello. Si può bussare alle porte in tanti modi e con tanti pretesti:

a) Sondaggio d'opinione

Questo strumento è molto efficace perché da la possibilità alla gente di parlare e a voi di ascoltarla, per conoscerla, prima di dare la vostra testimonianza.

In tutte le città che hanno una radio libera il sondaggio può essere fatto tramite un registratore. Le registrazioni possono essere date per radio.
Dove non esiste una radio può essere trovato un collegamento tramite delle radio libere, e dove nulla di tutto ciò è possibile il sondaggio può essere fatto tramite schede che però sarebbe carino elaborare per Segni dei Tempi o per il Messaggero.-

b) Dono Segni

Basta anche bussare alle porte e offrire un Segni o un qualunque altro nostro opuscolo accompagnandolo con una propria semplice testimonianza:

"Le offro questo opuscolo che illustra un aspetto della mia grande scoperta dell'amore di Dio..."...

c) Cartoline del Corso Biblico

Si può fare un buon lavoro anche soltanto offrendo iscrizioni al Corso Biblico.

Si può lavorare in tante altre maniere, ciò che importa è scegliere un metodo e utilizzarlo sino a quando si è imparato il mestiere Cosa che può durare anche un anno o due.

3. Gruppo di canto

Abbiamo già alcuni buoni complessini in Italia. Per conoscere il metodo basta inviare il leader di uno dei gruppi già esistenti a passare un fine settimana con voi. Potrete da loro apprendere tutto quanto occorre per crearne uno anche nella vostra chiesa.

4. Gruppo teatrale

anche qui come sopra.

5. Lavoro sociale

Gruppi di alcune chiese compiono un interessante lavoro umanitario con buone prospettive evangelistiche , in collaborazione con le assistenti sociali della città. In ogni città esistono migliaia di emarginati che hanno bisogno di aiuto. Anche qui l'ideale è invitare il leader di un gruppo che già agisce, per prendere coscienza della sua esperienza. Da evitare assolutamente le "visite fioretto" senza un programma di lavoro serio e che vi costi qualcosa.

6. Bancarella

Diversi gruppi hanno realizzato alla maniera dei radicali una serie di cartelli che presentano la nostra opera e ciò che crediamo. Bastano pochi giovani intorno ad un tavolino che offrono gratuitamente qualcosa.

7. Un gruppo unito che si incontra sul piano sociale, spirituale, ricreativo è di per se un enorme strumento d'evangelizzazione

V° IL PROBLEMA DELLE ATTIVITA' RICREATIVE E DELLO SVAGO

LA CONDIZIONE IDEALE DI UN GRUPPO GIOVANILE FELICE

Viviamo la generazione che più d'ogni altra, tenta di risolvere i suoi problemi a buon mercato. Il nostro è il secolo della pasticca, dei rimedi che non costano nessuna fatica, dell'artificio e dell'illusione, spesso.
Il Rock il tabacco, l'alcool, la droga sono i fattori emblematici di un rifugio nella chimica per acquisire gioia. La realtà ci parla di una generazione drogata e infelice.

La gioia di vivere autentica e profonda è il frutto della scoperta del senso dell'esistenza di un mondo di valori. In questa ottica credere che la felicità di un gruppo G.A. possa essere determinata da iniziative ricreative è semplicemente folle. E' un credere nelle fate per due motivi:

1. La gioia di qualunque festa fine a se stessa è effimera perché mai è capace di sciogliere i nodi dell'esistenza.

2. Le feste che noi possiamo offrire che non presuppongano Cristo saranno sempre poca cosa in rapporto alle gioie che il mondo può offrire.
   Il mondo ha feste, sports, per tutti i gusti.
   Sul terreno della festa potremmo vincere qualche battaglia ma perderemo sicuramente la guerra. Il mondo è troppo più forte (Vedi p. 39-40).

Questo non significa non prevedere momenti ricreativi, vuol dire invece, non chiedere al gioco, allo sport, alle feste, quello che non possono dare. Significa: Non organizzare feste tutto l'anno nella speranza che il gruppo si unisca. Vi sono chiese in cui direttori G.A. a turno da trent'anni si affannano ad organizzare feste e gite nella vana speranza di unire i giovani che diventano vecchi e restano divisi.

I legami producenti una gioventù felice devono essere di altra natura, devono essere spirituali. Le feste, gli svaghi, le gite, possono essere utili allo scopo quando si creano le occasioni per stare insieme, per conoscersi in un clima disteso. Saranno utili nella misura in cui saranno impalcatura molto provvisoria. Ciò che reggerà la volta, poi, sarà il cemento, sarà Cristo, non il contrario.
In generale gli incontri ricreativi sono particolarmente validi quando sono il frutto dell'amicizia e dei legami spirituali e ideali che uniscono un gruppo. Quando sono quindi conseguenza non causa dell'unione. In questo caso è molto facile "divertirsi" perché qualunque sciocchezza esprimerà la gioia che già esiste.

Attraverso l'esperienza spirituale è possibile arrivare all'esperienza ricreativa. In linea di massima non ci sembra possibile il contrario. Almeno, non abbiamo mai verificato il contrario. Abbiamo invece verificato il fallimento spirituale di tutti quei gruppi che dall'esterno e per un tempo, sembravano estremamente uniti dalle feste, dalle gite, dai tornei. Sono falliti perché hanno creduto di vincere la potenza del mondo con le armi del mondo, lasciando ai margini la potenza della buona novella.
Il punto di partenza per l'unità di un gruppo sarà il ritiro spirituale debitamente organizzato, non il torneo di ping pong. Quest'ultimo avrà

un ruolo dopo o prima, poco importa ma non quello del cemento. L'unico cemento è l'esperienza con Dio.

L'esperienza spirituale è"selettiva"

La fede è una scelta libera e individuale. In pochi sono disposti ad accettare questa verità. Soprattutto quando si accorgono che in un gruppo scarsamente unito il sorgere dell'esperienza spirituale crea necessariamente delle fratture. I giovani che si trovano in chiesa unicamente per motivi generazionali rifiuteranno l'appello del maestro e qualche volta non lo faranno con la necessaria dignità. In qualche gruppo potrà non accadere, in qualche altro i giovani refrattari ad un'esperienza con il Signore saranno una minaccia ma, in qualche cosa, potranno anche essere la maggioranza.

Vi sono due errori opposti ma egualmente deleteri che i dirigenti della gioventù e della chiesa sono tentati di fare.

Errore n. 1

Il primo errore consiste nel non volere accettare la divisione che produce l'evangelo (Matteo 10:32-37). Si ricorre quindi a tutti i compromessi possibili e immaginabili sino al punto di accettare che, in qualche modo proprio quelli più refrattari agli ideali della chiesa determinano gli indirizzi del gruppo. Questo errore produce solo caos e scontentezza in tutti. Un simile gruppo sarà sempre un'armata brancaleone nell'eterna attesa di organizzarsi. Non sarà mai un gruppo unito perché si tenterà di farlo rispondendo ai capricci degli uni e degli altri e la Parola di Dio ed il suo messaggio d'amore saranno assenti o inutile contorno. I direttori G.A. si succederanno e non risponderanno mai alle attese, anche perché dovrebbero sostituire il mondo senza averne i mezzi.

Errore n. 2

Il secondo errore è opposto al primo. Nel primo caso il direttore G.A., forse sostenuto dai dirigenti della chiesa, vedrà come fine l'unità dei presenti, accetterà ogni sorta di compromessi per raggiungerla, tradirà la sua missione e non raggiungerà nessuna unità. Nel secondo, il direttore G.A. cosciente che la vera unità presuppone ideali comuni, un progetto, presenterà ai giovani l'ideale dell'evangelo per la gioventù, costruirà i programmi secondo quel progetto, e inevitabilmente, creerà una "selezione"? Si formerà un gruppo che lo seguirà ma che non comprenderà tutti i figli della chiesa. Una parte di loro li si vedrà unicamente ai programmi ricreativi, alle gite, alle feste. L'errore consisterà nell'atteggiamento di disprezzo che potrà sorgere nel gruppo e che si esprimerà con frasi tipo: "Com'è che ti si vede solo quando si mangia e mai quando si lavora?"

Il giusto atteggiamento dovrà essere invece sempre di affetto, di disponibilità verso tutti, anche verso quelli che vengono solo per mangiare. Affetto, amore, accoglienza sorridente sempre! Un gruppo G.A. consacrato considererà sempre come un fattore positivo la presenza anche alle sole feste dei figli della chiesa e che di questa rifiutano gli ideali, pregherà per loro, avrà per loro sempre parole buone e la speranza che l'amore di Dio costringa anche loro. Tutto ciò senza cedimenti però: amare

senza farsi determinare. Il sommo esempio ci viene dal Vangelo. Gesù accolse sempre Giuda, lo amò, gli lavò i piedi, lo invitò a pentirsi, lo tenne con sé sino all'ultimo ma, disprezzo non gliene dimostrò mai. Tuttavia tirò diritto per la sua strada però, seguendo il piano di Dio, e non permise né a Giuda né a nessun altro di farlo deviare.

Detto questo parliamo di iniziative ricreative.

UNA RICREAZIONE DI QUALITA'

La continuità

La ricreazione come tutte le altre cose ha senso in un programma se non è qualcosa di episodico ma al contrario è qualçosa di continuo e d'abituale.
In una società G.A. ideale i giovani si ritroveranno varie volte alla settimana. Staranno assieme tutto il sabato e vivranno assieme il loro tempo libero.

In alcune comunità, i giovani, vivono insieme tutto il sabato: alla mattina partecipano ai servizi abituali, pranzano assieme in chiesa, dedicano il pomeriggio ad attività di servizio e d'evangelizzazione, dedicano il sabato sera ad una serata ricreativa, (o la domenica) o stanno assieme sia il sabato che la domenica), poi si ritrovano in mezzo alla settimana per una serata di preghiera e di studio della Parola di Dio.

In questi casi l'attività ricreativa è continua, costante. Il sabato sera, o la domenica, sarà utilizzata ogni volta per qualcosa di diverso: serata in una casa, una pizza insieme, si assisterà ad uno spettacolo di valore, si andrà insieme al mare, sulla neve, in campagna, si farà una caccia al tesoro, si farà un torneo di qualcosa, si frequenterà come gruppo una palestra...

In questo manuale, volutamente, non dedicheremo dello spazio ad illustrare giochi di società o cose simili. In commercio esistono decine di volumi molto ben fatti che illustrano migliaia di idee in proposito. Le edizioni Elle Di Ci e Paoline sfornano volumi ogni anno. Basta comperarli. Si tratta di cose utili all'economia di un programma equilibrato, anche se, le esperienze ricreative, veramente esaltanti crediamo, vadano ricercate in un'altra direzione.

Ricreazioni esaltanti

E' ricreativo non necessariamente ciò che fa ridere a crepapelle ma anche e soprattutto ciò che produce soddisfazione, gioia. Più sottile e serena è la gioia prodotta da qualcosa, più quel qualcosa ha i caratteri di una ricreazione di valore. Elenchiamo alcune idee che abbiamo visto realizzate.

Campeggini

Una o due volte l'anno ogni gruppo G.A. dovrebbe orgnizzare un campeggio di fine settimana. Questo dovrebbe girare intorno a finalità stabilite alla partenza e dovrebbe alternare momenti di ricerca spirituale, al contatto con la natura, al canto, alla contemplazione, a momenti sportivi.

La maggior parte dei nostri giovani vive una realtà cittadina e conosce solo il tramonto delle cartoline. Il contatto con la natura vera ha in genere effetti benefici da tutti i punti di vista. Un fuoco da campo ben organizzato può avere effetti miracolosi sull'anima.

Visite ad altri gruppi G.A.

Ogni anno il programma dovrebbe comprendere il fare ed il ricevere una visita ad una comunità sorella. Non si tratta però di scambiarsi una partita favorendo pochi partecipanti, emarginando di fatto le donne e i non sportivi. Un buon programma può anche contenere una partita ma non deve limitarsi ad essa. Un incontro che produca vera gioia dovrà contenere elementi vari ben assortiti. Deve innanzitutto essere in sintonia non solo con i "non si fa" degli ideali avventisti ma anche con "ciò che si fa".

Ecco un programma che abbiamo sperimentato con risultati sempre soddisfacenti.

Venerdì sera

Incontro, sistemazione, breve riunione spirituale.

Arrivare il venerdi sera è un elemento cardine per la riuscita di un programma del genere. Anche se le due chiese sono pochissimo distanti. Se si arriva il venerdi sera si ha la certezza che il programma del sabato si svolgerà senza nervosismi e senza affanni. A sciupare il programma di un gruppo che parte il sabato mattina basta un ingorgo stradale, una gomma che si buca, la sveglia di qualcuno che non suona.

Sabato mattina

Tutti i servizi verranno affidati ai giovani che animeranno la scuola del sabato, la chiesa viva e la predicazione.
La predicazione sarà opportuno affidarla al gruppo ospite.

Sabato a pranzo

Agape fraterna

Sabato pomeriggio

Da utilizzarsi per l'incoraggiamento (visita a interessati, o fratelli raffreddati nela fede) per la consolazione, (visite ai vecchi e ai malati) o alla testimonianza (volantinaggio in un parco pubblico o in altra zona, scelta opportunamente.

Sabato sera

Serata ricreativa.

Domenica mattina

Cineforum, tavola rotonda, visita guidata ad una località che offra spunti culturali e spirituali.
Agape fraterna e partenza.

Gli ingredienti che non possono mancare

Il programma per riuscire può subire mille varianti che però devono ruotare intorno ad una serie di elementi fissi e indispensabili. Sono questi:

1. Un programma preciso ed esplicito concordato tra le due società G.A. che deve essere assolutamente noto ai partecipanti.
2. Gli ospiti devono essere sistemati nelle famiglie non ammucchiati in chiesa dove resterebbero tra loro e in un luogo (in quel caso) neutro. Se con qualcuno vogliamo sviluppare rapporti di fraternità gli apriamo le porte della nostra casa, non lo mandiamo in albergo.
3. Gli ideali G.A. (il messaggio avventista al mondo intero in questa generazione) devono essere prescritti nell'ossatura del programma, non solo nei momenti liturgici.
4. L'arrivo il venerdi sera per essere in grado di evitare il nervosismo e la confusione il sabato mattina.

Viaggi in localita' D'interesse archeologico, culturale, spirituale

All'estero i giovani realizzano spesso viaggi addirittura in Israele. Se queste visite sono ben organizzate possono rappresentare momenti straordinari di gioia e di crescita.
Verso queste cose siamo però un po' prevenuti. Un'associazione G.A. come tale, dovrebbe proporre alla G.A. solo inziative accessibili a tutti. Se di un gruppo, un solo giovane, nonostante la sua buona volontà e il suo buon spirito non è in grado di salire su un pulmann per motivi finanziari e viene lasciato a casa, quell'iniziativa è fallita in partenza perché prescinde dalla fraternità concreta che è un fondamento della fede cristiana. Non vogliamo con questo difendere coloro che non hanno soldi solo per le iniziative della chiesa o che non amano il lavoro.
La chiesa dovrebbe avere in casi simili una parola da dire a questi fratelli "infedeli" ma non in occasione delle gite.

L'Italia dal punto di vista del turismo culturale e spirituale, crediamo, sia il paese più visitato della terra. Ogni regione pullula di reperti che possono diventare oggetto di riflessione. Un viaggio organizzato nelle Valli Valdesi, nei paesi valdesi della Calabria, ad Assisi, a Firenze, a Roma e in mille altri posti, può diventare un grosso momento di fraternità e di arricchimento.
Anche quì sono innumerevoli le possibili varianti che però non potranno mai prescindere da alcune elementi di fondo:

1. Un programma dettagliato ed esplicito per quanti aderiranno. Chi aderirà non dovrà aderire ad una gita ma a quella gita ed a quelle finalità.
2. Una guida esperta dovrà essere contattata con largo anticipo in maniera che la visita non si risolva inuna visione distratta e esteriore che lascerebbe poco.

Congressini regionali della G.A.

Un'altra possibilità di gioia sono gli incontri della gioventù di una o più regioni.

Molto interessanti sono quelli di testimonianza, ma anche quelli di approfondimento biblico. L'intero congresso utilizzando uno o più relatori ospiti svilupperà un soggetto di fondo riguardante la G.A.: Il fidanzamento, il matrimonio, la testimonianza, la salvezza, la riforma sanitaria... Potranno essere alcuni tra i numerosi possibili soggetti scelti. Anche quì, molte le varianti ma stabili gli elementi immutabili, primo tra tutti quello di un programma chiaro ed esplicito.

Da evitare nella maniera più assoluta i programmi esca, che dicono e non dicono, e che finiscono per non accontentare nessuno.

I Ritiri Spirituali

Poche volte nella nostra vita abbiamo visto i giovani felici come alla fine di certi Ritiri Spirituali durante i quali non si era neppure parlato di ricreazione.
Il ritiro spirituale dovrebbe essere organizzato ogni anno all'inizio dell'anno ecclesiastico.
(Vedi il capitolo dedicato ai Ritiri Spirituali - La Koinonia).

Corsi di Pronto Soccorso

Contrariamente alle apparenze il corso di Pronto Soccorso ben realizzato da animatori capaci può essere un motivo notevole di ricreazione. Imparare il salvataggio, il massaggio cardiaco, la respirazione artificiale, le fasciature, far punture, possono far passare varie serate in allegria pur mentalizzando la necessità della nostra disponibilità nei confronti di chi si trova ad avere bisogno di noi.

Classi Progressive

La Parola non gode di buona fama. Male utilizzata forse, associata ai bambini, può darsi; indica però la possibilità che i giovani si preparino e siano in grado di conoscere per servire i più piccoli. Essere Guida, Assistente Guida o Capo Guida, significa essere preparati per guidare, se occorre, i più piccoli.

Sarebbe bellissimo se un intero gruppo G.A. decidesse di fare le Classi Progressive, di imparare il Pronto Soccorso, i nodi, a montare un campo, le specializzazioni... ecc. Potrebbe essere, nel giusto spirito, un programma assai divertente ed utile.

VI° IL COMITATO G.A.

Il comitato della G.A. è composto da:

- Il direttore
- Il vice direttore
- Il segretario
- L'organista
- Da un numero di membri proporzionato all'entità numerica dell'intero gruppo.

Il comitato plenario della G.A., cioè quel comitato che pianifica le attività della gioventù a medio e lungo termine dovrebbe poter comprenddere in più:

- Il direttore delle Att. Laiche
- Il direttore della Temperanza
- Il direttore degli esploratori
- Il direttore del settore G.A. della S.d.S.

A causa del fatto che la G.A. dovrà svolgere, le sue attività nella collaborazione particolare con questi altri dipartimenti della chiesa.

Il ruolo del comitato

Il comitato esecutivo ordinario dovrebbe comprendere i responsabili dei vari aspetti della vita dell'associazione. Un membro avrà la direzione delle attività culturali, un'altro di quelle ricreative, un'altro di quelle spirituali, un'altro di quelle musicali. Dove è possibile è bene ripartire al massimo le responsabilità. Il direttore e il vice direttore dovrebbero essere i coordinatori delle varie attività.

Il segretario della G.A.

E' in genere una figura sbiadita delle associazioni G.A. poco organizzate. E' invece una figura estremamente utile e importante.

I compiti del segretario

Il suo compito è di redigere i voti del comitato, di mantenere la corrispondenza con le altre società, di inviare notizie ai periodici dell'Unione, di inviare un rapporto trimestrale al segretario G.A. della sua federazione o unione. Il segretario è l'anello che congiunge la società G.A. locale con le comunità sorelle del proprio paese e del mondo.

Il rapporto

Sono poche le società G.A. che compilano un rapporto; ed è un peccato perché il rapporto documenta i responsabili locali e internazionali sullo stato della G.A., sui suoi indirizzi, sui suoi problemi, sui suoi bisogni. Il rapporto dovrebbe rappresentare un contatto trimestrale tra la società locale e l'animatore della G.A. a livello di Federazione.

Il comitato G.A. ed il dipartimento

Il dipartimento G.A. a livello d'unione esiste per essere un aiuto ed uno stimolo della società locale.

Il direttore G.A. dell'unione o della federazione (dove esistono) può essere invitato per programmi speciali, per trattare soggetti particolarmente delicati, per segnalare pastori particolarmente competenti in determinati settori che i gruppi locali potrebbero utilizzare per incontri, congressi, ritiri spirituali, campeggi.

Il comitato locale deve stilare gli inviti molto prima dell'anno ecclesiastico, praticamente subito dopo le nomine,che dovrebbero essere fatte a giugno. Il comitato G.A. deve sapere che i capi dipartimenti a livello di unione e di federazione lavorano con un programma che prevede impegni per un minimo di sei mesi per cui possono rispondere solo se sono interpellati con largo anticipo. Eccezioni a parte, il capo dipartimento che risponde ad inviti fatti 15 giorni prima è un dirigente che non sa fare il suo lavoro. Chi vive alla giornata senza un programma di lavoro non è un buon dirigente a qualunque livello di responsabilità.

La dignità della responsabilità e gli accorgimenti per svilupparla

Il senso della responsabilità non si trova così facilmente. Spesso tutti sono tentati di giocare a scarica barile e il direttore diventa il tutto fare, ovviamente maldestro, spesso.
Un buon direttore G.A. lavorerà senza posa per sviluppare nei suoi collaboratori il senso della responsabilità. Mai si sottrarrà ai suoi impegni ma col dovuto tatto esigerà che i suoi collaboratori onorino i propri. Ogni comitato G.A. dovrebbe concludersi con delle decisioni operative che il segretario dovrebbe riassumere e numerare nel suo registro.
Sotto ogni decisione vi dovrebbe essere il nome dell'esecutore.
Ecco un modello di rapporto del comitato G.A.:

Comitato G.A. della chiesa di Roma Ostia

Seduta del 15/10/88

VOTO N. 1

"Votato di contattare le seguenti società G.A. per avere con una di loro un incontro di andata e ritorno nel presente anno: Napoli, Firenze, Padova. L'incaricato fermerà le sue ricerche non appena avrà ottenuto l'assenso di una società. Nelle linee fondamentali il programma da proporre è quello suggerito nel manuale G.A. a pag. X."

(Paolo Ruini 14 settembre)

Voto N. 2

Votato un ritiro spirituale a Poppi per le date x y. Votato di chiedere al dipartimento G.A. dell'unione il suggerimento di un animatore che possa sviluppare e approfondire il ruolo della preghiera nella vita cristiana.

(Giovani Melzi 15 giugno)

VOTO N. 3

"Votato di organizzare un'azione di sostegno del periodico l'Opinione per la prossima campagna abbonamenti. L'elemento fondamentale di un'opera di sensibilizzazione della chiesa sarà una predicazione realizzata anche attraverso alcune testimonianze sui benefici che l'Opinione ha apportato alla G.A. della nostra chiesa."

(Paolo Pispisa 27 giugno)

I nomi tra parentesi indicano i responsabili esecutivi di ogni voto.

Sarà Giovanni Melzi (esecutore del voto N. 2) che si incaricherà di contattare i responsabili della Casuccia, il direttore G.A. dell'unione, ecc. in maniera da portare in comitato le conclusioni del suo lavoro entro la data indicata. Così per gli altri voti.

I membri del comitato che si sottraessero ai loro compiti dopo una necessaria opera di incoraggiamento, nel caso non onorassero ripetutamente i loro impegni, dovranno essere invitati a dare le dimissioni. Gli incarichi devono sempre corrispondere a dei servizi da rendere alla comunità ed al Signore.

Il materiale

Una delle domande che spesso i responsabili dell'Unione ricevono è questa: "Inviami del materiale per i giovani".
L'unione a volte stampa del materiale specifico. Ma soprattutto le piccole unioni come quella italiana hanno troppo pochi mezzi per stampare del materiale. Non è un problema però. Vi è oggi una vastissima produzione di materiale per i gruppi giovanili prodotti da case evangeliche e cattoliche. Non tutto può da noi essere utilizzato ma quello che può essere utilizzato è una montagna di roba. Materiale audiovisivo, musicale, filmato, opuscoli... Ce n'è a profusione prodotto soprattutto dalla Elle Di Ci di Torino, dalle Edizioni Paoline, dalla Scuola di Brescia.

Uno strumento utile per i dibattiti, ad esempio, è il mensile l'Opinione che ogni mese affronta problemi giovanili.

VII° 10 PENSIERI CHE IL DIRETTORE G.A. NON DEVE DIMENTICARE

1. Il direttore G.A. è il leader cristiano. E' quindi un servitore. Ciò che fece grande il suo maestro fu ed è il sacrificio.

2. La cura della gioventù è un'opera grande un incarico santo. La gioventù è la parte del presente più radioso della chiesa ed è il solo suo domani.

3. Il direttore G.A. è un coordinatore non un accentratore. La sua maggior soddisfazione dovrà pervenirgli dalla molteplicità della collaborazione che sarà riuscito ad ottenere.

4. L'arte di coinvolgere prevede soprattutto un'opera personale, può essere raramente affidata alle circolari o agli annunci pubblici.

5. Il direttore G.A. è un membro nel comitato di chiesa per non isolare la gioventù dalla chiesa e la chiesa dalla gioventù. Non è un leader di un corpo separato ma è l'organo necessario di un corpo che vive solo nel rispetto della sua funzione in rapporto all'insieme.

6. La G.A. ha ideali, principi, finalità, che precedono il gruppo locale il quale è chiamato liberamente a comprendere, e vivere quelle finalità. Il gruppo sino a quando si chiamerà G.A. non potrà prescindere mai da quegli ideali né sostituirli ma solo interpretarli e viverli.
   Il programma generale e particolare dovrà essere costantemente confrontato con le finalità istituzionali della G.A.

7. La parola democrazia non significa né dittatura ma nemmeno anarchia. Presuppone non il caos ma un ordine liberamente scelto, fedeltà ai principi, alle istituzioni liberamente elette e rispetto delle autorità costituite e delle decisioni prese a maggioranza.

8. Il direttore G.A. dovrà avere fiducia nei suoi fratelli ma non dovrà dare mai niente per scontato. Ogni aspetto del programma di cui è il principale esecutore dovrà essere previsto in tutti i particolari e ogni responsabile settoriale deve sentirsi stimolato a realizzare perfettamente i suoi compiti.

9. I giovani peggiori del gruppo non sono giovani da allontanare ma da aiutare perché incontrino il Signore, da accogliere sempre e da perdonare senza per questo cedere sui principi e sulle finalità del gruppo.

10. Un capo cristiano e moderno sarà sempre disposto a cedere sui mezzi ma mai sulle finalità e sui principi. Gesù, nostro massimo esempio di disponibilità mai cedette su un principio. Cedere su un principio significa peccare, fare come Araonne che trascinò, per amore, il popolo nell'idolatria.

VIII° UNA STRATEGIA VINCENTE

Il programma esposto in questo manuale non è utopico, è possibile realizzarlo completamente. Con i necessari adattamenti certo, ma rispettando gli stessi indirizzi di fondo, le stesse finalità, sulla base degli stessi principi. Il segreto per arrivarvi è la creazione di un piccolo gruppo anche di due o tre persone che decidono di fare sul serio. Il più grave errore che un direttore G.A. possa fare è pretendere d'essere seguito da tutti o comunque dalla maggioranza. Un'infima minoranza accettata dal Signore può rivoluzionare la chiesa a patto che la ami e sia coerente.
Il principio del granel di senape e del lievito vuol dire anche questo.

Tra le tante idee concretizzabili per provocare un risveglio della gioventù ne esiste una che ha le sue radici nella Parola del Signore e che è stata formulata sul piano organizzativo da Mario Veloso un pastore avventista sud Americano. Si tratta della Koinonia, una parola d'origine greca che significa comunione.

Il punto di partenza di questa strutturazione della G.A. è uno speciale ritiro spirituale durante il quale viene analizzata la propria esperienza spirituale individuale e di gruppo in rapporto al progetto dell'evangelo, Pur evitando le pressioni sentimentali, il ritiro viene finalizzato alla creazione di una cellula di aderenti che desiderano concretamente militare per creare le condizioni di un risveglio della gioventù e della chiesa.

Il ritiro riesce, (e se è ben organizzato e diretto, non può che riuscire) se si conclude con la strutturazione chiara di questa cellula operativa (La Koinonia) che già durante la settimana inizierà il suo lavoro.

Il metodo è stato già sperimentato con risultati entusiasmanti in alcune comunità.
Noi siamo avversi ai facili entusiasmi, ciononostante crediamo che questa idea profondamente biblica sia in grado di rivoluzionare la chiesa.
Come dipartimento d'unione ci offriamo per aiutare tutti i gruppi G.A. che ce lo chiedono . Il ritiro spirituale di partenza, infatti, non può essere animato da chiunque ma solo da persone che conoscono perfettamente questo programma e sanno trasmetterlo.
Il dipartimento G.A. dell'unione può risolvervi questo problema, alle irrinunciabili condizioni seguenti:

1. Se nella chiesa esiste un direttore dei giovani che voglia un risveglio della G.A. e sia disposto a dedicarglisi anima e corpo almeno per un anno (in concreto significa essere disposto a dedicarle almeno tutti i sabati da mattina a notte e, minimo, un'altra serata alla settimana).

2. Se la chiesa è in grado di trovare un luogo appartato (una casa di campagna, un alberghetto di montagna...) dove i giovani possano avere un ritiro spirituale con sufficiente comodità.

3. Se nella chiesa esiste un gruppo (piccolo o grande non importa) disposto a partecipare a questo ritiro.

Se queste tre condizioni esistono, potete scriverci con il necessario anticipo, con l'aiuto di Dio, siamo convinti, potremo aiutarvi a trovare la chiave che cercate perché la vostra gioventù diventi unita, viva, preparata, evangelistica, felice.

00

I N D I C E

INTRODUZIONE	.....	Pag.	1
CAPITOLO I	IN PRIMO LUOGO UN PROGRAMMA.....	"	4
CAPITOLO II	LA NECESSITA' DI UNA G.A. UNITA.....	"	16
CAPITOLO III	LA NECESSITA' DI UNA G.A. PREPARATA..	"	27
CAPITOLO IV	LA NECESSITA' DI UNA GIOVENTU' EVANGELISTA.....	"	44
CAPITOLO V	IL PROBLEMA DELLE ATTIVITA' RICREATIVE E DELLO SVAGO.....	"	48
CAPITOLO VI	IL COMITATO G.A.....	"	54
CAPITOLO VII	10 PENSIERI CHE IL DIRETTORE G.A. NON DEVE DIMENTICARE.....	"	57
CAPITOLO VIII	UNA STRATEGIA VINCENTE.....	"	58